



# FIAMME L'ORO

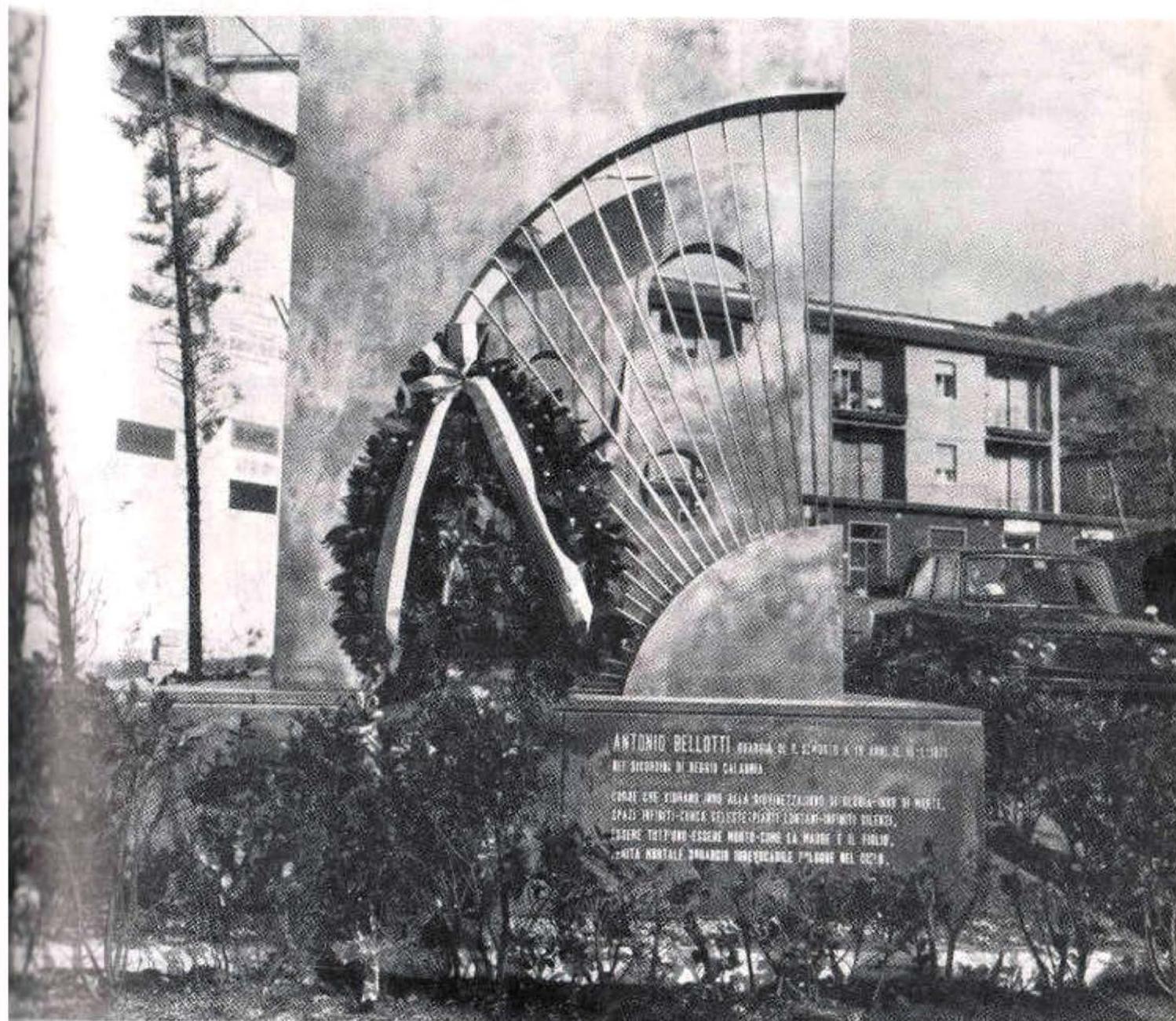
**ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.**

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 5° - N. 2-3 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Febbraio - Marzo 1978



Lettere (Napoli) - 4 dicembre 1977: inaugurazione del cippo in memoria della guardia di P.S. Antonio Bellotti.

### Comitato di Redazione

Udalrigo Caputo  
 Mario De Simone  
 Biagio Di Pietro  
 Francesco Mozzi  
 Giuseppe Maffei  
 Elio De Jorio  
 Gennaro Bruno  
 Armando Rinaldi  
 Elviro Scalera  
 Francesco Valente

### Direttore Responsabile

Remo Zambonini

### Redattore Capo

Antonio Tancredi

### Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30

Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

### Per il 1978

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000

» » » » sostenitore: L. 10.000

» » » » benemerito: L. 25.000

» » » » estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

## SOMMARIO

In memoria di Antonio Bellotti	Pag.	1
Perché ti hanno ucciso? . . .	»	2-3
Noi e l'amministrazione . . .	»	3
In memoria di Cesare Sabatino Galli . . . . .	»	4
Ricordo dei commilitoni che scompaiono . . . . .	»	5
Dissertazioni sulla riforma della polizia . . . . .	»	5
Il premio « Sicurezza uguale libertà » . . . . .	»	6
Interessamento del Capo della Polizia per i pensionati . .	»	6
Alla Corte Costituzionale la « buonuscita » degli statali .	»	6
Le pensioni statali con nuovi moduli . . . . .	»	6
Noi e loro . . . . .	»	7
Al « IX celere » di Senigallia .	»	7
Proverbi notissimi, noti e meno noti a cura di G. Basso . .	»	7
Nuove norme in materia di liquidazione di pensioni privilegiate . . . . .	»	8
Libri ricevuti . . . . .	»	8
La grande sete . . . . .	»	9
Lettere del Direttore . . . . .	»	9-10
Lettere al Direttore . . . . .	»	10
La Costituzione Italiana . . .	»	11-12-13
Abbonati sostenitori - benemeriti e offerte . . . . .	»	13
Vita delle Sezioni . . . . .	»	14
» . . . . .	»	15
» . . . . .	»	16
Deceduti . . . . .	»	16

# IN MEMORIA DI ANTONIO BELLOTTI



LETTERE - 4 dicembre 1977 - benedizione del cippo

E' la sera del 12 gennaio 1971: il 2° Reparto Celere di Padova, lascia Reggio Calabria, travagliata dalla lunga rivolta, per rientrare in sede e dare riposo agli uomini. La rivolta non è finita, attraversa una delle sue fasi di stanca, altri Reparti sono in arrivo o arrivati. Il Celere rientra in treno, quasi 1200 km. sono tanti per un trasferimento su strada: aveva raggiunto in treno Reggio alcuni mesi prima e vi aveva utilizzato i veicoli del Celere di Roma. Gli uomini sono distesi e sereni, affollano i finestrini, il convoglio si avvia lentamente: la città gli scorre davanti, lo splendido lungo-mare, le montagne verdi alle sue spalle.

Un gruppo di giovani reggini non ha, però, voluto mancare di far sentire la « sua » guerra ai partenti: sono appostati lungo la linea, con cesti e sacchi pieni di pietre: quelle dure della massicciata ferroviaria. Sul convoglio volano questi proiettili cui, da tanti mesi, ormai, eravamo abituati, uno colpisce alla testa la guardia, Antonio Bellotti, il giovane si accascia esanime; lì per lì sembra cosa da poco, la ferita non è



LETTERE - 4 dicembre 1977 - una folla commossa assiste al rito.

grande, il sangue perduto limitato; ma il ferito non riprende conoscenza. Fu un particolare che preoccupò subito il suo Comandante e sconsigliò di fargli proseguire il viaggio; a Villa San Giovanni fu portato giù dal treno e dopo una medicazione sommaria, trasferito a Messina in quell'Ospedale Civile Belcardi non riprendendo più conoscenza, il trauma cranico era gravissimo, l'emorragia irreversibile. Per molti giorni i medici lottarono con il male, inutilmente: i genitori erano vicini al loro ragazzo ma solo per assistere alla sua fine: l'encefalogramma era ormai piatto, il giovane morto, anche se persistevano ancora alcune funzioni vitali. Morì, fisicamente, dopo due giorni il 16 gennaio 1977, a cinque dall'attentato.

Ai funerali furono presenti il Ministro di allora, il Capo della Polizia, autorità: Lettere, un piccolo grazioso paese, vicino a Castellammare di Stabia, dominato da uno splendido Castello, partecipò con corale commozione, con totalitaria presenza alle esequie.



LETTERE - 4 dicembre 1977 - Autorità civili, militari e religiose presenti alla manifestazione.

Non ha dimenticato il suo Caduto e il giorno 4 dicembre 1977, ha avuto luogo in piazza Roma, a Lettere, una cerimonia, per lo scoprimento del cippo eretto alla memoria della Guardia di P.S. Antonio BELLOTTI, nativo di quel Comune, caduto nell'adempimento del dovere nel gennaio del 1971 a Reggio Calabria.

Hanno preso parte alla manifestazione: il signor Prefetto di Napoli, Autorità civili e militari e religiose, Associazioni combattentistiche con i relativi labari del luogo e dei Comuni vicini inviati dai Sindaci; il Generale VINALE Lamberto, l'Ispezzore XI Zona Guardia di P.S., il comandante del Raggruppamento, Ufficiali del 4° Reparto Celere e della Polizia Stradale e Militari di altre Armi; un picchetto d'onore del 4° Reparto Celere, ha reso gli onori durante lo scoprimento e la benedizione del monumento, delle corone e dei fiori, prima della S. Messa officiata dal cappellano militare Don Michele CASCONI e da altri due sacerdoti.

L'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. di Napoli ha preso parte alla manifestazione con labaro ed alla fine di essa il Presidente Carmine ESPOSITO ha consegnato una medaglia d'oro ricordo alla madre del defunto.

I molti soci della Sezione di Napoli intervenuti alla manifestazione sono stati accompagnati con un pullmann messo a disposizione dal Comando Raggruppamento di Napoli.

# PERCHE' TI HANNO UCCISO ?



Firenze - 20 gennaio 1978 - Fausto Dionisi colpito mortalmente.

Firenze, mezzogiorno di venerdì 20 gennaio 1978: il «113» ha ricevuto una segnalazione telefonica relativa alla presenza all'angolo tra via dei Conciatori e via delle Casine, due strade della vecchia Firenze, a ridosso dei Lungarni, di un furgone Fiat 850, rubato due giorni prima: sul posto si reca la «volante» condotta dall'App. di P.S. Oreste Cianciosi, con a bordo le Guardie di P.S. Fausto Dionisi e Dario Azzen. L'autovettura procede a velocità moderata e giunta in via delle Casine, in vista del furgone oggetto della segnalazione, si ferma: l'equipaggio ritiene di trovarsi di fronte ad un normale servizio di accertamento di auto rubata e, quindi, non prende alcuna precauzione. In quel momento, infatti, tutti ignorano che nel vicino carcere delle Murate è in corso, e da circa un'ora e mezzo, un tentativo di evasione di due pericolosi detenuti, uno appartenente alle «unità combattenti comuniste» e l'altro al «collettivo Jackson», da parte di un «commando» composto da quattro uomini e una donna, che, fra l'altro, penetrati con uno stratagemma nell'alloggio di servizio di un sottufficiale degli agenti di custodia, vi tengono in ostaggio la moglie, mentre due di essi sono rimasti appostati accanto al furgone rubato, divenuto «base» dell'operazione, dotato persino di una radio ricetrasmittente.

Non appena l'equipaggio dell'autovettura del «113» accenna a scendere i due giovani appostati accanto al furgone, con fredda determinazione e ferocia, aprono il fuoco. La guardia Fausto Dionisi è colpito mortalmente, gli altri due componenti l'equipaggio tentano immediatamente una reazione, l'app. Cianciosi, rimasto miracolosamente illeso, si dà anche all'inseguimento dei due assassini che intanto sono fuggiti, seguiti dagli altri tre componenti il «commando», ma deve desistere: anche la guardia Azzen è stato ferito, fortunatamente alle gambe e, insieme con il Dionisi viene trasportato al pronto soccorso a mezzo di un'autoambulanza sopraggiunta: il Dionisi vi giungerà cadavere. Una bomba a mano lanciata dai due assassini fortunatamente non è esplosa.

La stampa quotidiana ha già detto tutto quello che c'era da dire sulle attestazioni di solidarietà e di affetto verso i genitori, la giovanissima moglie, la figlioletta di Fausto Dionisi; sulla imponentza dei funerali, per i quali fu decretato il lutto cittadino; sullo sgomento che il fatto ha suscitato fra i fiorentini: non intendiamo ripetere la cronaca degli avvenimenti, ma vogliamo commemorare il nostro giovane commilitone e confermare la nostra affettuosa solidarietà ai familiari, raccogliendo il primo grido di dolore della moglie: «perché ti hanno ucciso?».

Diciamo innanzitutto che a monte di simili feroci comportamenti vi sono profonde ragioni e responsabilità che non possono essere qui semplicisticamente non dico esaminate ma neanche solo enumerate: la violenza in genere e quella dei giovani in particolare

trae le sue origini e affonda le sue radici, e può quindi prosperare nel clima di odio e di insofferenza certamente non cristiani, né democratici, in una società in crisi per un complesso di motivazioni morali, socio-economiche, ideologiche, ognuna delle quali meriterebbe un approfondito studio e, soprattutto, un più approfondito esame di coscienza da parte di ciascuno di noi, colpevoli in più o meno larga misura della presente situazione.

Sono problemi grossi, di soluzione difficile e complessa e che, comunque, richiedono tempi molto lunghi e presuppongono la solidarietà di tutte le forze sociali e politiche, senza distinzioni di nessun genere. Ma, intanto, bisogna combattere questa atroce guerra, perché di vera e propria guerra si tratta, tra una minoranza di violenti, decisi, forse inconsciamente, ai più atroci delitti, e il resto della società civile: e per combattere occorrono non solo armi idonee a neutralizzare l'avversario ma anche mezzi per difendere e salvaguardare l'incolumità di tutti coloro che, comunque, possono trovarsi esposti all'odio ed alle azioni criminali degli eversori e particolarmente di coloro che devono trovarsi in prima linea per un dovere da compiere, cioè dei tutori dell'ordine. Ci sembra, questo, un diritto elementare: coloro che, non tanto per necessità ma soprattutto per professione di fede, hanno scelto un lavoro che li espone, soprattutto oggi, al rischio supremo di perdere la vita nell'adempimento delle proprie mansioni, hanno diritto ad avere anche ogni possibile protezione fisica.

Abbiamo voluto ricordare, nelle premesse, per sommi capi, la dinamica del fatto perché, nella sostanza, esso ci riporta ad altre tristi cronache di questi ultimi tempi. In una precedente circostanza abbiamo affermato che la posta in giuoco fra i tutori dell'ordine ed i fuori legge è a tutto vantaggio di questi ultimi, che, al massimo, rischiano l'ergastolo, mentre i primi si giocano la vita e da ciò, affermammo ancora, deriva la necessità di riequilibrare il rischio, non istituendo la pena di morte, ma applicando severamente le leggi in vigore e dando ai tutori dell'ordine una migliore difesa e maggiori garanzie per la loro integrità fisica.

Cosa è stato fatto in merito e cosa si può ancora fare?

Intanto osserviamo che la situazione nelle carceri se è certamente migliorata resta ancora grave e pericolosa, perlomeno in alcuni luoghi di pena: il fatto che un «commando» di cinque persone, in collaborazione ed in sincronia con due detenuti, possa operare indisturbato per un'ora e mezza per mettere in atto un tentativo di evasione, fallito solo per un casuale e fortuito intervento esterno ed estraneo, è molto grave. Se l'equipaggio dell'autovettura inviata in via delle Casine in Firenze in quel tragico mezzogiorno del 20 gennaio scorso fosse stato consapevole del pericolo cui andava incontro, certamente tutta l'operazione avrebbe avuto un diverso svolgimento e, quindi, un diverso risultato.

Ci sia, poi, acconsentito di ricordare che la lotta alla criminalità organizzata ed ideologizzata che oggi si deve combattere richiede anche una adeguata preparazione psicologica: purtroppo si è dovuto ancora una volta constatare che dietro, e dentro, ogni cittadino apparentemente pacifico può celarsi un pericoloso criminale. Si tratta di una minoranza, è vero, di una esigua minoranza, ma i tutori dell'ordine devono essere preparati, fisicamente e psicologicamente, ad affrontare ogni possibile evenienza, anche quella che possa sembrare la più assurda.

Sappiamo che il tutore dell'ordine non spara mai per primo e non spara mai per uccidere: diamogli, quindi, tutti i mezzi a difesa della propria incolumità che le moderne tecniche mettono a nostra disposizione e diamogli anche una adeguata preparazione psicologica, istruzioni precise e meticolose, imponiamogli norme di comportamento per evitare sorprese, un addestramento riferito ai compiti specifici

(segue in terza pagina)

## NOI E L'AMMINISTRAZIONE

Trascriviamo, qui di seguito, la circolare 0391 - ANGPS - Mass. 1/2 del 22 gennaio 1978 all'oggetto «Richiesta di notizie presso il Ministero»:

«Questa Presidenza è lieta di comunicare che il Ministero intende affiancare il nostro Sodalizio nell'opera della Assistenza morale e amministrativa dei Soci, che è una delle massime giustificazioni della sua esistenza e che richiede il nostro massimo impegno.

L'Amministrazione, riorganizzato il Servizio Pensioni, gradirebbe che le richieste dei Soci in materia di stato, pensioni e amministrativa pervenissero anche tramite le Sezioni e la Presidenza: ciò al fine di renderle più semplici e di ridurre le tante dispersive richieste che, in tali materie, riceve da altre fonti.

Va, quindi, svolta, con la sicurezza di una maggiore celerità e più qualificata esposizione, una propaganda tra i Soci perché all'Associazione e solo ad essa si affidino.

Le istanze dovranno essere semplici e articolate in capi corrispondenti ai vari argomenti (si allega a tal fine un tracciato di richiesta). Esse potranno riguardare sole le materie di competenza dell'Amministrazione dell'Interno: tutto quanto attiene agli Ospedali Militari e alle Tesorerie Provinciali, elementi iniziali e terminali delle pratiche e, in genere ad organi periferici e non centrali, va ovviamente trattato, avviato e risolto in sede locale.

Le richieste potranno avere a oggetto e ciò è molto importante, anche Soci Sostenitori nelle materie di stato, avanzamento e amministrative, con esclusione della materia disciplinare e dei trasferimenti.

La Presidenza confida che la propria opera, secondata da quella delle SS.LL. e dei Segretari Economi, valga non solo a portare ordine e metodo in una materia la cui importanza morale e pratica è basilare, ma serva a rinsaldare quel necessario rapporto che unisce il personale, quale che sia la sua posizione di stato in atto, con l'Amministrazione stessa.

## PERCHE' TI HANNO UCCISO?



del tutore dell'ordine. Nella grave situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza esistente nel Paese, ogni precauzione deve essere adottata per la salvaguardia della incolumità di tutti i cittadini e, in primo luogo, di coloro che hanno l'obbligo, giuridico e morale, di vegliare a tale incolumità: la vita di un uomo è irripetibile e, oltretutto, quella di un tutore dell'ordine è una ricchezza che appartiene a tutto il Paese.

Di fronte ad una criminalità disumanizzata, che quotidianamente attenta alla vita, ed agli averi, di tutti noi e che moltiplica il rischio al quale i tutori

## MODULO PER RICHIESTA NOTIZIE DA PARTE DEI SOCI:

Grado .....  
Cognome ..... nome .....  
Paternità ..... nato a .....  
il .....  
Libretto di pensione n. ....  
Argomenti oggetto della richiesta:  
1°) .....  
2°) .....  
3°) .....  
Dati, eventualmente in possesso dell'interessato, relativi a note ministeriali, prefettizie deliberazioni della C.M.O.:  
a) .....  
b) .....  
c) .....

Essa è stata concordata con il Signor Capo del Servizio FAP, Dr. Rinaldo MALPICA, cui il Sodalizio e «Fiamme d'Oro» esprimono la loro riconoscenza. E gratitudine anche è dovuta, e in queste righe vogliamo esprimerla, a tutta la Sezione Pensioni e anzitutto al suo Capo, Dr. Carmelo Iammarino, che ha per noi molta comprensione e ai suoi diretti collaboratori.

Hanno sopportato e sopportano una dura fatica che è destinata a protrarsi per molto ancora. Ora, peraltro, il lavoro è avviato e la Sezione pensioni ha una organizzazione che ci riserviamo di illustrare in dettaglio più innanzi. Comprendiamo che questo nostro cauto ottimismo può trovare ancora acerbe smentite da coloro che tuttora attendono risposte o soluzioni e che sono tanti come ben noi sappiamo dalle lettere che riceviamo e, siamo sicuri continueremo a ricevere. Comunque il ritmo del lavoro della Sezione Pensioni a giudicare dai dati numerici che ci sono stati presentati, è in aumento sin dallo scorso anno, il personale è stato portato al livello quantitativo necessario e quello di nuova assegnazione si sta facendo le ossa nella nuova sede di Via Farini.

Abbiamo piena fiducia che lo sforzo di riorganizzazione dalla base e lo impegno economico affrontati dal Capo della Polizia, Dr. Giuseppe Parlato e dai suoi collaboratori, trovino nei fatti, cioè nella soddisfazione più sollecita dei bisogni della categoria, il loro primo, più lusinghiero consenso e compenso.

dell'ordine sono per loro natura esposti, chiediamo a tutte le componenti sociali e politiche del Paese di dare assoluta priorità, oltre che alla soluzione dei più gravi problemi sociali ed economici, alla adozione di ogni norma e di ogni accorgimento possibile per il miglioramento dell'ordine pubblico e della sicurezza e, lasciando da parte, almeno per il momento, motivazioni che potrebbero dar luogo a diatribe e discordie, chiediamo alle autorità responsabili di approntare ogni altro mezzo, ogni altro sistema di sicurezza per garantire la incolumità dei nostri uomini che, più degli altri, per libera scelta e spirito di missione, sono esposti al rischio della vita: solo con la coscienza di aver tentato l'impossibile per evitare il ripetersi di lutti e rovine si potrà, in piena umiltà, ricordare e onorare degnamente i nostri Caduti.

Non abbiamo la pretesa di aver dato una esauriente risposta al grido di dolore della giovane vedova di Fausto Dionisi: «perché ti hanno ucciso?». Abbiamo soltanto voluto onorare la memoria di quest'altro Caduto nell'adempimento del dovere con delle considerazioni che, a nostro avviso, potrebbero concorrere ad evitare altre tragedie, altre atroci fatalità, altri dolorosi interrogativi.

Firenze, gennaio 1978

MARIO ADINOLFI

Proprio non v'è nulla da aggiungere a questo scritto del nostro Mario Adinolfi, solo vogliamo sottolineare come egli abbia giustamente chiarito essere il problema di natura psicologica e pratica: un addestramento a spietate cautele e pronta difesa, pronta e senza timori. Non «permesso di uccidere», come altri scrivono, ma lo spirito di costante difesa con la stessa determinazione cui si è, o si può essere attaccati.



grado di generale di brigata, e la Medaglia della Libertà del Governo degli Stati Uniti.

Trasferito, con la data dello scioglimento della P.A.I. (9 marzo 1945) nel ruolo degli Ufficiali del Corpo delle Guardie di P.S., fu, ancora col grado di Colonnello, Ispettore per la 4<sup>a</sup> Zona, Veneto e promosso Generale, dal 19 settembre 1946, Ispettore del Corpo.

Se altri non ve ne fossero stati, varrebbe quanto ha fatto Cesare Galli dal 1946 al 1963, a consacrarlo alla storia della Polizia Italiana. Trovò il Corpo tale soltanto di nome: eterogeneo, slegato, in una crescita disordinata e caotica e lo lasciò solido, unitario, con alle spalle una già salda tradizione di valore e di dedizione: in questi 17 anni il Corpo aveva arricchito la sua Bandiera di: 2 Medaglie di Bronzo al V.M.; 3 Medaglie d'oro al V.C.; 3 Medaglie d'Argento al V.C.

Pur nella limitatezza delle attribuzioni che l'ordinamento conferisce all'Ispettore del Corpo, il Gen. Galli, fu esercitò con vigore e immaginazione: il ruolo Ufficiali raggiunse le 1.700 unità, oltre al ruolo degli Ufficiali medici e l'Ispettorato potenziò i servizi di istruzione, impiantò quello dell'Assistenza e quello sportivo, mentre il Corpo assumeva i servizi di polizia stradale, anche nella direzione, polizia ferroviaria e di frontiera, il servizio alpino, quello di sicurezza a mare e in montagna, quello della motorizzazione e delle comunicazioni. Fu la materia flessibile che rese possibile l'assunzione da parte della Direzione Generale della Polizia Italiana dei servizi che ne hanno fatto una struttura moderna. E ciò sia detto con buona pace di tanti, perché il futuro ha sempre la sua radice nel passato, passato che neppure le rivoluzioni hanno alla fine ripudiato. La storia l'insegna.

Ma certo, la parte meno appariscente e più sostanziale, fu nella imponente struttura legislativa che gli Uffici ministeriali seppero realizzare a tutela del personale, a cominciare dagli stati giuridici, per gli Ufficiali e per i Sottufficiali e Guardie, ed agli incrementi di organico dei quadri.

Il Gen. Galli, fu anche per breve tempo, Capo dell'allora Divisione F.A.P. dal 1957 al 1958; lo seguirà il Generale Mantineo, che tenne lo incarico fino al 1963 e poi il Gen. Cerquozzi, sino all'anno successivo.

Noi della nostra generazione, quella che aveva fatto in tempo a vedere la fine della I<sup>a</sup> guerra mondiale, fare la II<sup>a</sup> e affrontare la pace, siamo cresciuti alla sua ombra, abbiamo assistito, e volte partecipate alle sue battaglie. La sua opera non fu facile, come mai è facile quella di quanti hanno energia, intelletto, volontà di costruire e lasciare il loro segno nella società e nello Stato: fu amato e odiato come è di tutte le fortissime personalità, fu esaltato e discusso, anche, ma lasciò il suo segno in tutti noi.

Aveva una incredibile capacità di lavoro, e una chiara, spiccata, direi a volte cinica conoscenza degli uomini. Credo che nessuno o pochissimi siano mai riusciti ad ingannarlo: le sue scelte, in questo campo, hanno avuto quasi sempre la conferma del dopo.

Era un capo, e lo era sempre, anche nei momenti di svago e distensione, necessari in un uomo che non dormiva più di quattro ore per notte: seppa tenere tutti sulla corda e farci tutti partecipi della sua opera: non si esaltò dei successi, non si lasciò abbattere dagli insuccessi, seppa tenere per sé le sue angosce, sempre nuove di fronte ai temi e agli obiettivi, che la sua immaginazione e anche, riconosciamolo, la sua ambizione, gli proponevano.

Ma i risultati che ottenne furono di tutti e per tutti. E sono, tuttora, e resteranno sempre, patrimonio della Polizia Italiana.

Lasciò il servizio attivo il 6 maggio 1963 e si spense il 25 febbraio 1974, in Roma.

Il 25 febbraio di quest'anno, a quattro anni dalla Sua scomparsa, i superstiti di allora e i giovani che ne hanno preso il posto, si sono uniti alla vedova, Signora Amalia e al figlio Adalberto, per ricordarlo con una Messa di suffragio. C'eravamo anche noi, come appartenenti al Corpo, come Associazione.

Una presenza che va molto al di là del suo valore fisico e materiale.

Nel lontano 1947 provenienti dalle Scuole di Polizia giungevano ai Reparti giovani ventenni pieni di vita che si accingevano a cavalcare il cavallo d'acciaio e percorrere le strade delle nostre Province portando ovunque un'ondata di entusiasmo e simpatia e di umanità verso gli utenti della strada. Con l'andare del tempo, l'entusiasmo si è spento, la simpatia forse per ragioni diverse è venuta meno e per alcuni di questi giovani il destino è stato crudele. Infermità, incidenti e ultimo chilometro. I pochi superstiti, padri di famiglia oggi si trovano ancora a lottare tra mille e mille difficoltà e incomprensioni; i mutilati, gli invalidi sono stati allontanati e come i pensionati tutti sono stati abbandonati a se stessi e, lentamente in silenzio come sono vissuti lasciano questa terra col solo ricordo del rombo dei motori delle loro moto che li ha animati e sorretti lungo tutte le strade d'Italia.

L'Associazione Nazionale Guardie di P.S. segue un po' dappertutto quanto si sta verificando. Le Sezioni provinciali si adoperano con ogni mezzo per essere presenti però da sole, non possono raggiungere e assistere coloro che per una ragione e per l'altra, per infermità e per limite di età si sono ritirati a vita privata disertando quella che fu un giorno la loro casa.

Io voglio auspicare che questi fossati, perché tali sono, si colmino, il rapporto del superiore, anzi dell'ex superiore col pensionato è molto delicato perché occorre (se si vuole veramente conservare l'unità mora-

le tra tutti noi) una grande capacità umana e di comprensione. Questa mancando si toglie alimento a quello spirito di Corpo che ancora sussiste tra gli anziani e che è doveroso formare e alimentare nei giovani. Direi che è la stessa cosa, cioè che, sia coloro che sono a riposo che quanti sono in servizio, dovrebbero sforzarsi di alimentare un reciproco spirito di unione: da questo sorge lo spirito di corpo, quello vero, che non ha confini tra il servizio o il non servizio e che tutti comprende.

Questo spirito dovrebbe sempre e da tutti essere manifestato. Non si dovrebbero tralasciare le occasioni, anche quelle dolorose della scomparsa di un collega, per sottolinearlo con la presenza, la partecipazione, l'umanità, si dovrebbe cercare di facilitarci i contatti, gli scambi, i rapporti. Occorrerebbe che gli sforzi che le Sezioni ANGPS, mi auguro tutte, fanno per realizzare questo contatto fossero da tutti quanti sono in servizio ed ancora più dai Comandanti, sostenuti e non lasciati cadere. E ciò è importante non solo per noi in congedo ma per quanti hanno ancora l'onore del servizio attivo. Oserei dire che questa unità serve più a questi ultimi che a noi, perché più a loro che a noi serve constatare che gli sforzi e i sacrifici che essi fanno e affrontano, producono il premio di un sostegno morale e non sono destinati a perdersi e scomparire senza frutto alcuno.

Fruganti Carmelo



## Dissertazioni sulla Riforma della Polizia

L'allarme destato nella cittadinanza romana e, particolarmente nella categoria di commercianti, per l'intensificata attività delinquenziale ed, in genere le aggravate condizioni dell'ordine pubblico ha provocato una iniziativa della Regione Laziale per indire una conferenza d'intesa col Comune, con l'Associazione dei commercianti, con delegati di fabbrica e con altre rappresentanze politiche destinata a studiare il grave problema nella sua complessità ed a proporre qualche possibile mezzo di difesa contro la tracotanza dei criminali.

La riunione svoltasi negli ultimi giorni dallo scorso mese di gennaio all'Eur, al palazzo dei Congressi ha assunto un carattere di notevole rilievo per la partecipazione del Presidente della Camera, del Ministro della Giustizia, del Rettore dell'Università, nonché la presenza di alcuni parlamentari di diversi partiti.

Rappresentava la Polizia il questore di Roma e il Prefetto Napoletano che però non hanno partecipato al dibattito, seguendo l'esempio del Ministro della Giustizia.

Accenniamo, qui, molto sommariamente ai temi discussi, tutti attinenti al funzionamento della intera Polizia, astenendoci per la brevità del nostro scritto e la natura del nostro foglio — contrario a qualsiasi critica o commento — da ogni considerazione riguardante la competenza costituzionale degli Enti locali ad affrontare e dibattere temi di carattere nazionale.

Gli argomenti di maggiore rilievo discussi sono stati: la creazione del « poliziotto di quartiere » il decentramento delle concessioni amministrative alle circoscrizioni, l'abolizione dei Distretti di Polizia, — la creazione di uno speciale padiglione nell'Ospedale Spallanzani per la cura a detenuti, per ridurre il più possibile gli uomini addetti alla vigilanza — per tale iniziativa la Re-

gione avrebbe già stanziato 300 milioni.

Sul « poliziotto di quartiere » le idee degli oratori ci sono sembrate alquanto confuse, favorevoli e contrari si sono scontrati, ma nessuno ha messo in chiaro che il ripristino di un servizio di Polizia da secoli collaudato ed ancora in perfetta efficienza in molti Stati, ha carattere prevalentemente se non esclusivamente preventivo ed essenziale per il buon funzionamento della Polizia. Per quanto attiene il decentramento delle circoscrizioni (organi nuovi ancora in rodaggio) noi riteniamo che si tratterebbe non più di decentramento ma di vera e propria polverizzazione con conseguente facilità di non sempre corretto funzionamento data l'importanza degli interessi che le concessioni amministrative coinvolgono.

Sull'abolizione dei Distretti siamo pienamente concordi. In pratica, difatti, si è dovuto constatare che la creazione dei Distretti di Polizia non hanno arrecato alcun apprezzabile beneficio né al cittadino, né ai servizi di Polizia.

In una città come Roma, ad esempio, il cittadino è stato allontanato dal centro naturale dei suoi interessi che è e rimane il Commissariato rionale.

A tal proposito ci sembrerebbe opportuno suggerire la creazione anche di posti di Polizia dotati di tutti i mezzi possibili di collegamento tra loro e la centrale operativa della Questura e ciò per rendere più capillare e tempestiva l'azione di prevenzione e repressione dell'attività degli organi di Polizia preparati a tale servizio.

Omettiamo il commento sul tema relativo alla costruzione di uno speciale reparto presso l'Ospedale Spallanzani per la cura e custodia dei detenuti perché si tratta di stretta competenza del Ministro della Giustizia.

Mario de Simone

# Il Premio "SICUREZZA UGUALE LIBERTA' ,,,,"

Il 6 febbraio, nella sala della Protomoteca in Campidoglio sono stati consegnati i premi della 1ª Edizione del premio «Sicurezza uguale libertà» indetto da «Ordine Pubblico» la rivista d'informazione della Polizia ora diretta dall'on.le Costantino BELLUSCIO.

Sono intervenuti il Capo della Polizia, i Comandanti Generale dell'Arma e della Guardia di Finanza, l'ispettore del Corpo delle Guardie di P.S., i Presidenti Nazionali delle Ass.ni Carabinieri, Finanziari e Guardie di P.S., il Questore di Roma, moltissimi Ufficiali del Corpo, dell'Arma e della Guardia di Finanza, Autorità e folto pubblico.

La cerimonia, condotta dall'on.le Belluscio ho toccato, specie nella consegna dei premi alla memoria a vedove o congiunti di Caduti, momenti di profonda toccante commozione.

I premi sono stati conferiti:

P.S.: Commissario Vincenzo ROSANO (alla memoria), Maresciallo Antonio GERMANI, Guardia Claudio GRAZIOSI (alla memoria) Brig. Giuseppe CIOTTA (alla memoria) allievo sott'le Settimio PASSAMONTI (alla memoria) V.Brig. Antonino CUSTRA (alla memoria) appuntato Salvatore CRINGOLI, maresciallo Ettore CARLA (alla memoria).

ARMA DEI CARABINIERI: Carab. Vincenzo CARUSO (alla memoria), app. Stefano CONDELLO (alla memoria) Capitano Rosario AIOSA, appuntato Alfredo BENI (alla memoria) Brig. Valemiro DI TORO MAMMARELLA, M.llo Sergio PIERMANNI (alla memoria) app. Pietro PUCCIARMATI, M.llo Fortunato MASSITTI, Mar. Giocchino VISAGGI, carab. Martino MEA, Carab. Domenico MUSCOGIURI, carab. Sebastiano EDDA; Carab. Vincenzo IANDOLI, carab. Renato MATTEI, carab. Antonio CASARO, Brig. Luciano ATTOCCHI;

CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA: Finanziere Umberto RIGON.

CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA: Agente Stefano CARBONARI, Brig. Domenico FERRE, Brig. Domenico GUERCIONI, Brig. Luciano MOTTOLA, Brig. Silvio ANGELONI, Brig. Marzio MARZINI (alla memoria), agente Luigi TELESE, agente Bruno PORCEDDU;

CORPO FORESTALE DELLO STATO: Brig. Pietro BATTI, Maresciallo Pier Luigi CAMBIATI.

GUARDIE ZOOFILIE: Angelo CERRAI (alla memoria).

## INTERESSAMENTO DEL CAPO DELLA POLIZIA PER I PENSIONATI

Caro Zambonini,

in relazione alle tue cortesi premure, sono lieto di informarti che il Decreto Ministeriale del 28 maggio 1977, con il quale è stata attribuita alla Signora Grassini Adua, vedova dell'Appuntato di P.S. Lombardo Tommaso, la pensione privilegiata di reversibilità, è stato registrato alla Corte dei Conti il 3 dicembre 1977, registro n. 654, foglio n. 19 e trasmesso alla Direzione Provinciale del Tesoro di Livorno il 28 dicembre u.s., con elenco n. 21, per il pagamento.

Con i migliori saluti.

Giuseppe Parlato

Illustrissimo signor capo della Polizia,

con immensa gioia rispondo alla Sua gentile lettera del 9-1-c.a., con la quale mi comunica dell'avvenuto invio, alla Direzione Provinciale del Tesoro di Parma, con elenco n. 11, del mio decreto di pensione privilegiata, di 4ª categoria, a vita, a decorrere dall'1-5-1975.

La prego di volere gradire i più sentiti ringraziamenti per il Suo interessamento, e porgo i sensi del massimo ossequio.

Vincenzo Colangelo

## ALLA CORTE COSTITUZIONALE LA «BUONUSCITA» DEGLI STATALI

Le lunghe polemiche imperniate sulla ammissibilità della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita si avviano forse a conclusione, grazie all'iniziativa del pretore del lavoro dott. Felice Scocchera della Pretura di Roma.

Il dott. Scocchera nell'esaminare un ricorso proposto contro l'ENPAS, ha rilevato «non manifestamente infondata» la richiesta che lo stesso Istituto venisse condannato a integrare l'ammontare della liquidazione corrisposta sulla base della inclusione della tredicesima mensilità nel computo della retribuzione.

Dopo aver fatto notare la rilevanza della questione, il pretore «solleva di ufficio questione di legittimità costituzionale dell'articolo 38 DPR 29 dicembre 1973, numero 1032, nella parte in cui non prevede che la tredicesima mensilità vada a comporre la base retributiva su cui calcolare l'ammontare della indennità di buonuscita spettante agli scritti al Fondo di previdenza per il personale civile e militare dello Stato gestito dallo ENPAS, con riferimento agli articoli 3 comma primo e 36 comma prima, della Costituzione».

### LE PENSIONI STATALI CON NUOVI MODULI

I pensionati statali riceveranno «in un prossimo futuro» la pensione per mezzo di nuovi, speciali moduli che consentiranno, contrariamente a quanto avviene ora, di rendersi conto dettagliatamente delle varie voci: aggiunta di famiglia, indennità integrativa speciale, periodo cui si riferisce il pagamento, ritenute erariali ed extraerariali. Tali moduli sono già stati realizzati.

Unico problema: i nuovi modelli richiedono l'adozione per il pagamento del sistema meccanografico e occorrerà attendere che l'amministrazione del Tesoro trovi e acquisti le macchine necessarie per il taglio e la punzonatura e quindi, d'intesa con il Ministero delle Poste, emani il relativo decreto interministeriale.

Il periodico «FIAMME D'ORO» è la «Voce» dei militari in congedo del benemerito Corpo delle Guardie di P.S., raccolti nell'Associazione Nazionale Guardie di P.S.

Tenere in vita il periodico costituisce, certo, un grande impegno ed un notevole sforzo finanziario. Ma occorre ricordare che in democrazia, soltanto attraverso un organo di stampa è possibile levare alta la propria voce per farsi ascoltare.

Soci tutti: sorreggeteci nel nostro compito!

Stringetevi intorno al nostro periodico che cercheremo di rendere sempre migliore e più gradito a Voi tutti.

E' dovere di ogni socio: abbonarsi e procurare nuovi abbonamenti, collaborare con l'invio di proposte, notizie di fatti interessanti la vita delle Sezioni e di scritti varii.

IL COMITATO DI REDAZIONE

# NOI E LORO

Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo numero di «Polizia Italiana» foglio del Sindacato delle Forze di Polizia in congedo che, a pagina 8, sotto il titolo «AMARA CONSIDERAZIONE» pubblica un articolo da Firenze, che il Signor Bruno BIANCHI, già appartenente alla P.S. e nostro Socio, e che ci è, in gran parte, dedicato.

Noi ringraziamo il Signor Bianchi perché molte cose sono vere: l'amarazza perché, pur in presenza di un organismo come l'A.N.G.P.S. si siano a suo tempo, costituiti comitati di rappresentanza (dei quali si sconosce che fine abbiano fatto) è anche nostra, anche se alla fin fine vi fummo ammessi, come uditori e quando vi si trattassero argomenti a noi pertinenti, dal Ministro Cossiga. Ma non è vero, e invitiamo chiunque alla Presidenza Nazionale, che l'ANGPS, sia pressoché inoperosa: non lo è, e sarebbe lungo elencare quel che facciamo e che fanno le 65 Sezioni, alcune attivissime e altre meno, lo confessiamo; ma è però giusto rilevare, che l'ANGPS è stata «tenuta in disparte» come afferma il Signor Bianchi. E vorremmo aggiungere, e mettiamo da parte una volta tanto la carità di Patria, che non mancammo, or è quasi due anni, di far presente la nostra posizione, il nostro stato legale e giuridico, la nostra organizzazione a persona assai vicina, anzi vicinissima al Signor Ministro e che ben conosceva le cose e i fatti della Polizia. Ricevemmo fumosi riconoscimenti, ci si confermò che avevamo diritto al «nostro spazio» nell'ambito di una libertà sindacato associazionistica, ma mai, malgrado continue richieste, ci si volle ascoltare al vertice, sebbene quanto siamo andati richiedendo, con lettere e telegrammi ci sia stato da questo vertice, quasi sempre riconosciuto e accordato e da ultimo anche il pieno sostegno della legge sul finanziamento (quello che tutte le Associazioni d'Arma hanno) inizialmente respinta dal Tesoro e poi su interessamento dell'on.le Ministro, favorevolmente avviata.

Non è esatto che la Presidenza possa presentare all'Assemblea di Marzo il progetto di un nuovo Statuto, anche perché esso deve essere richiesto per Statuto (art. 43) da un terzo dei Soci, ma vogliamo ricordare che un primo testo modificato fu inviato alle Sezioni già il 19 dicembre 1976: di questo furono approvati come mozioni, già operanti perché approvate dall'Autorità tutoria, alcune modifiche mentre tutte le rimanenti non poterono essere discusse anche perché la stessa Autorità tutoria ci pregò di attendere la legge di riforma che avrebbe dovuto essere presentata entro il 1 febbraio successivo (1977) cioè dopo due mesi. Quale sia stato il seguito, è a tutti noto.

Ciò significa che, da un pezzo, siamo orientati sulla via della riforma che è articolata su tre punti:

a) estensione dell'assistenza ad una assistenza di categoria; (e lo stesso Signor Bianchi vi accenna);

b) iscrizione dei Soci Sostenitori (cioè del personale in servizio), alle Sezioni competenti per territorio e non più a quella di Roma (e questa riforma, con il consenso della Autorità tutoria, approvata come mozione dall'Assemblea Generale del 14 dicembre 1976, è già operante);

c) parità a tutti gli effetti, e fusione in unica categoria, dei Soci Ordinari e dei Soci Sostenitori.

E' sacrosantamente giusto quando dice il Signor Bianchi che non devono essere degli estranei al nostro Organismo, che non lo conoscono, non lo hanno vissuto, amato e sofferto, a trattare le cose nostre e, che errore è stato, da parte dell'Amministrazione, quello di spalancare loro le porte: ciò ha creato uno stato d'animo di sfiducia e abbandono che solo una condotta politica e amministrativa univoche ed energiche potranno, speriamo, sanare. Ne è stata compromessa l'unità, quella che l'ANGPS ha il compito di mantenere, quanto meno tra personale in quiescenza, e tra questo e quello in attività di servizio.

Ma, forse, non tutto è perduto se, come ci fu detto qualche tempo addietro, con frasi che non è solo di parole «ognuno faccia la sua parte». Noi facciamo la nostra. Si potrà solo dire che non facciamo abbastanza, non che non lo facciamo. E anche altri lo fanno in uno spirito che coincide col nostro e che noi apprezziamo e rispettiamo malgrado le inevitabili diversità. Noi non siamo molti e quelli che «tirano» forse qualche centinaio. Ma «tirano» tutti. Perché? Perché, anzitutto, siamo fedeli al nostro passato, che non ripudiamo, com'è troppo facile fare, ma di cui andiamo fieri, perché la Polizia, quella di oggi e quella di domani, è ancora «nostra» e, quindi, abbiamo il dovere di amarla e aiutarla. Questo è il nostro credo fondamentale: per realizzarlo faremo patti anche col diavolo, come scrisse Indro Montanelli a proposito di Nicolò Machiavelli e del suo amore per una Italia grande e una. Machiavelli aspettò tre secoli e passa, noi vorremmo augurarci, dappoi che i tempi sono cambiati, di poterlo vedere con i nostri poveri occhi mortali.

## AL «IX CELERE» DI SENIGALLIA (AN)

Con una simpatica e commovente cerimonia il IX Celere ha salutato il M.llo Crescentino Campanelli, che, nel lasciare il servizio attivo per raggiunti limiti d'età, ha pronunciato un vibrante discorso nel ricordo di coloro «che con il loro olocausto ci additarono la via del dovere e del sacrificio». Alla cerimonia rappresentanze dei Carabinieri, della Finanza, della Marina, del Commissariato di P.S., della Polizia Stradale e di tutto il IX Celere.

Il Maggiore Martucci ha voluto ricordare ai presenti i 40 anni di servizio del M.llo Campanelli al quale è stata consegnata una pergamena e una medaglia d'oro ricordo da parte del Ten. Col. Marcolini.

Al Maresciallo di 1ª Classe P.S. Scelto Crescentino Campanelli, i migliori auguri di Fiamme d'Oro.

Guido Basso, Presidente della Sezione ANGPS di Verona, inizia la sua collaborazione a Fiamme d'Oro con proverbi notissimi, noti e meno noti.

- Meglio un aiuto che cinquanta consigli.
- Chi tace non dice niente.
- Chi non vede il fondo non passi l'acqua.
- Chi è causa del suo mal pianga se stesso.
- Chi fa bene per paura niente vale e poco dura.
- Consiglio non chiesto, inganno manifesto.
- Il diavolo non ha pecore e vende lana.
- Chi ha arruffata la matassa se la sbrighi.
- Can vecchio non abbaia invano.
- Meglio essere cieco che veder male.
- Gli alberi grandi fan più ombra che frutto.
- L'edera impiglia i rami e vi s'impiglia.
- Il lupo perde il pelo, ma non il vizio.
- Con arte e con inganno ei vive mezzo l'anno; con l'inganno e con l'arte ei vive l'altra parte.
- A chi ha la testa non manca il cappello.
- Ai ciechi non si indica la strada.
- Tardi s'avvede il ratto quando è in bocca al gatto.
- Al cattivo lavoratore ogni zappa dà dolore.
- Chi nulla fa, nulla è e nulla sarà.
- La troppa libertà scavezza il collo.
- La lingua non ha osso, ma rompe il dorso.
- Quando la volpe predica guardatevi, galline!
- Consiglio di vecchio non rompe mai la testa.
- Per la pecora è lo stesso guaio che la mangi il lupo o che la scanni il beccaio.
- E' meglio camminare che essere spinto.

# Nuove Norme in materia di liquidazione di Pensioni Privilegiate

In data 28 aprile 1977, l'On. Claudio Pontello ha presentato alla Camera dei Deputati la proposta di legge, integralmente trascritta in calce, contenente «nuove norme in materia di liquidazione di pensioni privilegiate».

La proposta, come è specificato nella nota di accompagnamento, «si propone di eliminare i tempi, troppo spesso lunghi, che intercorrono fra la cessazione degli assegni di attività dei militari collocati in congedo per lesioni o malattie dipendenti da causa di servizio ordinario e la liquidazione delle pensioni privilegiate ordinarie e degli assegni rinnovabili».

Nel mentre rivolghiamo il nostro sentito ringraziamento all'On. Claudio Pontello per la sua iniziativa, attendiamo fiduciosi il sollecito esame da parte del Parlamento della proposta di legge e ci auguriamo che da essa possa effettivamente scaturire una norma che, snellendo la procedura attuale, serva ad eliminare non solo i «tempi lunghi» ma anche a portare ordine e serenità nel convulso lavoro cui sono attualmente sottoposte le CC.MM.OO.

Diciamo subito che i «tempi lunghi» delle farraginose procedure in materia non possono essere imputabili soltanto all'intervento del «Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie», ma a tutto l'iter della pratica, a cominciare dal periodo che intercorre dalla presentazione della domanda alla determinazione delle CC.MM.OO. di prima istanza, subissate di lavoro, deficitarie di personale medico (specie di quello specializzato, per cui devono ricorrere al parere di medici specialisti civili) e subalterno, obbligate ogni volta a dover ripetere accertamenti e giudizi già acquisiti definitivamente agli atti magari della stessa C.M.O. chiamata a dare il proprio parere.

Accade così, che le pratiche per la liquidazione delle pensioni ordinarie, fra CC.MM.OO. di prima istanza, CC.MM.OO. di seconda istanza, Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, uffici ministeriali, Corte dei Conti, ancora uffici ministeriali, restano indefinite non solo dopo i quattro anni rinnovabili e dopo i due anni successivi, ma, spesso, dopo una prima concessione dell'assegno (con pagamento di arretrati svalutati dal tempo), non essendo intervenuta nel periodo previsto la determinazione definitiva, l'assegno stesso viene sospeso e allora i tempi da «lunghi» diventano «lunguissimi» e, capita anche che, quando finalmente gli Uffici provinciali del Tesoro riprendono il pagamento di quanto spettante, il titolare dell'assegno, che di giovanile aveva soltanto la speranza di poter beneficiare della pensione denominata «privilegiata», ma che, in effetti, altro non è se non un risarcimento di danno, il titolare dell'assegno diceva ormai non è più in vita.

E non diciamo nulla nel caso di «ricorsi» a provvedimenti ritenuti inaccettabili da parte dell'interessato, perché in tal caso c'è veramente da smarrirsi!

Sarebbe, quindi, auspicabile che la legge in esame prevedesse anche la continuazione della corrispondenza degli assegni, nel caso il provvedimento definitivo non venisse emesso entro i due anni attualmente previsti.

Intanto non possiamo fare altro che sperare in un sollecito smaltimento delle migliaia di domande giacenti, magari già definite dal punto di vista sanitario, presso gli archivi delle CC.MM.OO. e delle altre numerosissime pratiche all'esame del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, Corte dei Conti, uffici ministeriali, Tesorerie provinciali del Tesoro.

Mario Adinolfi

CAMERA DEI DEPUTATI — Proposta di legge n. 1398, d'iniziativa del Deputato PONTELLO — presentata il 28 aprile 1977 — Nuove norme in materia di liquidazione di pensioni privilegiate.

### PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1 — Nel periodo che intercorre tra la cessazione degli assegni di attività e l'inizio del pagamento del trattamento di quiescenza privilegiato ordinario agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate cessati dal servizio per ferite, lesioni o infermità riconosciute dalla competente commissione medica dipendenti da causa di servizio ordinario, è corrisposta un'anticipazione mensile pari all'80 per cento della pensione o assegno, con gli eventuali assegni accessori, della categoria proposta da detta commissione.

Qualora sia stata proposta la concessione di un assegno rinnovabile, la durata dell'anticipazione non può superare quella dell'assegno stesso.

L'anticipazione è concessa a richiesta degli interessati e, in caso di morte in servizio, è corrisposta alla vedova e agli orfani minorenni aventi diritto a trattamento di pensione privilegiata, sempre che il decesso sia stato riconosciuto dipendente da causa di servizio.

All'atto della liquidazione della pensione privilegiata ordinaria o dell'assegno rinnovabile si fa luogo al conguaglio con le somme corrisposte a titolo di anticipazione. In caso di mancata concessione della pensione o assegno o di riduzione della categoria proposta le somme corrisposte non dovute non sono recuperate.

Art. 2 — Le disposizioni di cui al precedente articolo si applicano altresì a tutti gli appartenenti di qualunque ordine e grado dei corpi armati dello Stato, e segnatamente: *Corpo delle guardie di pubblica sicurezza* — nonché ai funzionari di pubblica sicurezza — alle appartenenti al Corpo di polizia femminile, al Corpo delle Guardie di finanza, al Corpo degli agenti di custodia, nonché al Corpo dei vigili del fuoco.

Art. 3 — L'anticipazione di cui all'articolo 1 sostituisce quella prevista dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

Sono abrogati il secondo e terzo comma dell'articolo 100 del regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, convertito nella legge 16 febbraio 1939, n. 468.

Art. 4 — All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1977, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

### LIBRI RICEVUTI

Dr. Teodoro LICCARDO «LA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI DI GUERRA» (Legge 28 novembre 1977 n. 875) Edizioni Dell'Urso - Roma 1978 - pag. 64.

Il volume illustra e commenta con chiara perizia la legge, le disposizioni di attuazione, le norme di riferimento, e contiene le tabelle dei miglioramenti di tutte le pensioni; è corredato dal testo di circolari, da massime di giurisprudenza e moduli di istanze relative alla materia trattata.

L'Autore è già molto noto per una serie di pubblicazioni in materia pensionistica, sempre edita dalle Edizioni Dell'Urso.

Il costo del volumetto è di L. 2.000 + L. 500 per l'invio a mezzo raccomandata - C/C postale n. 16109001 intestato all'autore: dr. Teodoro LICCARDO - Via Dui-lio, 13 - 00192 ROMA.

Nell'ottica contemporanea trovano incessante collocazione le assise di tanti valentuomini, taluni veterani del video, altri un po' meno ed infine molti delle nuove leve, decisamente impegnati nella affannosa ricerca e disamina delle cause e dei rimedi che potrebbero gradualmente risolvere i drammatici problemi commessi all'angosciosa realtà nazionale che assume aspetti e dimensioni vieppiù gravi e minacciosi.

Le dotte e sottili argomentazioni si snodano e si intersecano con ritmo incalzante, non privo di vivacità e di utili contrapposizioni, di richiami e di ammonimenti, di ricorsi storici e di profezie ma, ci domandiamo, quale risultante concreta scaturisce da questi pur liberi, democratici dibattiti a tutti i livelli: politico, sociale, economico, sindacale, ai quali giornalmente assistiamo? Si traducono mai in ben definite intese di massima e di schemi di provvedimenti riparatori che consacrino il frutto di tante estenuanti discussioni? Gli ascoltatori od i lettori della stampa, traggono finalmente elementi di fiduciosa attesa dal profuvio di parole, di opinioni, di teorie, di lineamenti politici e di leggi economiche che finiscono con frastornare e confondere l'uomo della strada?

Purtroppo la risposta non può essere che negativa e scoraggiante: allo stato delle cose con questa bufera di violenza, insicurezza, paura che grava sul Paese e ne investe e minaccia le strutture e gli ordinamenti vitali dello Stato democratico, le parole, le promesse, i pro-

positi a lungo o medio termine che siano, non convincono e non appagano più nessuno. Sfiducia e disorientamento continueranno a prevalere nel Paese fino a quando l'apparato politico e quello responsabile della gestione dei vari poteri non ritroveranno maggiore fusione, coerenza e concretezza per la rapida soluzione dei problemi indilazionabili atteso che la fase dei dibattiti, curiosamente caratterizzata, fra l'altro, da un nutrito campionario di bibite ed acque minerali atte ad alleviare la sete dei partecipanti, ha fatto il suo tempo: ora è urgente ridurre le chiacchiere all'indispensabile e porsi alla opera con tempestività e determinazione, prima che sia troppo tardi.

Ciò perché la Nazione intera avverte e manifesta ansia e sete ardente di pace, tranquillità, giustizia e sicurezza sociale che non si placano con la dovizia delle acque minerali e le bevande che ingombrano i tavoli di quasi tutte le oramai infruttuose adunanze, incalzate dagli eventi che non lasciano più spazio alle parole ma esigono immediatezza di sostanziali ed appropriati provvedimenti.

Sentenzia, Raffaele GIROTTI: «In Italia, oggi, ormai tutti hanno il potere per non far decidere, ma nessuno ha il potere di decidere».

Roma, 10 febbraio 1978

due stelle

## Lettere del Direttore

Sig. Gabriele Poltrone, via Croce Verde n. 13, Asti  
23 gennaio 1978

OGGETTO: Periodico «Fiamme d'Oro» - Pensioni ed equo indennizzo.

Caro socio,  
«Fiamme d'Oro» viene regolarmente spedito a tutti gli abbonati anche non in regola con i pagamenti e quindi anche a lei all'indirizzo indicato. Spero di aver in proposito notizie rassicuranti e nel caso le mancasse qualche numero possiamo spedirglielo se vi è disponibilità.

Le sue pratiche per la concessione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo sono in corso di trattazione, ma considerato l'attuale stadio è prevedibile la definizione non prima del 1979. Purtroppo i tempi sono lunghi e le pratiche sono moltissime ed il personale scarseggia. Speriamo che nell'anno in corso le pratiche dei pensionati vengano trattate con maggiore impegno come promesso dal sig. Capo della Polizia e di poterle dare una buona notizia non appena i provvedimenti saranno perfezionati.

Cordiali saluti.

Signora Troiani Rosalba vedova Paris, via Oriani n. 114  
Varese

23 gennaio 1978

OGGETTO: Periodico «Fiamme D'oro» - Pensione.

Cara signora,  
mi sono interessato della sua pensione e delle sue giuste lagnanze presso l'ufficio pensioni del Ministero e mi hanno confermato che la competenza alla riliquidazione della sua pensione, con gli aumenti della indennità di istituto, è della Prefettura di Varese e dell'Ufficio Provinciale del Tesoro sempre di Varese.

Se ancora non ha ricevuto quanto dovuto, si rivolga al signor SASSO Angelo, segretario-economista della

Sezione A.N.G.P.S. di codesta città, Via Pasubio n. 6 e vedrà che non le sarà negato un valido meritato aiuto per risolvere problemi di estrema semplicità. Sii certa, comunque, che non dovrà attendere ancora a lungo.

Auguri per il nuovo anno e mi creda con i più devoti ossequi.

Applicazione art. 3 comma 5 della legge 27-5-1977 n. 284

Al sig. Presidente della Sezione ANGPS, Chivasso

In evasione alla richiesta sopradistinta, si fa presente che la circolare ministeriale n. 800/980 I.I.A. 55 del 14-11-1977 illustra esaurientemente alle Prefetture ed ai Comandi competenti i criteri di applicazione dello art. 3, comma 5 della legge 27-5-1977, n. 284 che prevede la concessione di un quinto del servizio prestato nel corpo delle Guardie di P.S. da aggiungere ai servizi utili ai fini della pensione.

La frazione del quinto sarà determinata dall'Ufficio Pensioni del Servizio F.A.P. e dalle Prefetture nella rispettiva competenza delle pensioni privilegiate e ordinarie. L'adempimento è d'ufficio.

Il servizio valido per calcolare il periodo aggiuntivo è di attività connessa al godimento della indennità di servizio di istituto.

E' opportuno chiarire che l'attuale indennità d'istituto è un assegno di carattere continuativo, pensionabile, costituito a favore dei Corpi di Polizia e che nel tempo ha subito sostanziali variazioni nell'importo e differenti denominazioni, come indennità di P.S. pensionabile, indennità speciale di P.S., indennità di polizia, indennità di servizio d'istituto; la concessione, nel passato, era condizionata allo stato di rafferma.

L'aggiunta di detto periodo avrà effetto a decorrere dal 1-3-1977 ed è valutata ai soli fini della corrispondente percentuale applicata nella liquidazione della pensione e non degli aumenti biennali dello stipendio, che forma base al trattamento di quiescenza.

segue a pag. 10

seguito dalla pag. 9

Al sig. Moretta Antimo, guardia di P.S. in congedo  
Arezzo

e p.c.: al sig. Presidente della Sez. ANGPS di Arezzo

In relazione a quanto esposto nel suo pro-memoria, la informo che a seguito della modifica apportata dall'art. 27 della Legge 29 aprile 1976, n. 177 all'art. 42, 1° comma, del T.U. delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con D.P.R. 29-12-1973, n. 1092, a decorrere dalla entrata in vigore della citata legge n. 177/1976, il dipendente civile dello Stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età o per infermità non dipendente da causa di servizio dopo aver compiuto anni 15 (14 a. 6 m. e 1 g.) di servizio effettivo, ha diritto alla pensione normale.

Non è possibile però determinare l'ammontare della pensione che le spetterebbe all'atto del licenziamento per insufficienza dei dati indicati nel suo appunto. Un calcolo sia pure approssimativo richiederebbe uno stato del servizio effettivo reso allo Stato e di quello utile ai fini della pensione e la conoscenza della sua posizione amministrativa comprendente gli assegni fissi e utili da valutare.

Ella avrà diritto alle due pensioni, e non alla loro fusione, col raggiungimento dei 14 anni 6 mesi e un giorno di servizio effettivo nella sua attuale amministrazione e ciò per l'art. 130/2 del D.P.R. 1092/1973.

A noi, però, come detto, mancano gli elementi per determinare questa ultima pensione.

In luogo del cumolo dei due trattamenti di quiescenza, ella può ottenere la ricongiunzione dei servizi nei termini e alle condizioni previste dall'art. 151 del ripetuto D.P.R. 1092/1973, ciò significa una unione dei due periodi di servizio con la rinuncia alla pensione di cui al primo (quello della P.S.) e rifusione delle somme percepite a titolo di pensione.

Peraltro tale richiesta andava fatta nei termini di cui al citato art. 151 (6 mesi dall'ammissione nella nuova Amministrazione o dalla entrata in vigore della legge), termini ormai scaduti.

Per quanto concerne i benefici di guerra, di cui alla legge 24-5-1970, n. 336, essi possono essere attribuiti ai fini economici e di quiescenza su istanza da inoltrare all'Amministrazione dalla quale dipende in atto.

Si precisa però che i periodi valutati per i benefici di guerra, non sono da considerare come servizio effettivo occorrente e valutabile per il raggiungimento del limite minimo o per il conseguimento del diritto alla pensione.

\*

23 gennaio 1978

OGGETTO: Periodico «FIAMME D'ORO» - Indennità di buonuscita.

Caro socio,  
il computo della 13° mensilità nella indennità di

buonuscita è diventato problema di interesse, direi quasi nazionale.

A parte quanto pubblicato nell'ultimo numero 11-12 (dicembre 1977) di «Fiamme d'Oro», l'ENPAS con un suo comunicato stampa del Dott. Scardilli, radiò diffuso la mattina del 12-13 corr. mese ha ribadito che non intende computare la 13° mensilità nella indennità di buonuscita, fino a quanto non sarà emanata apposita legge che lo stabilisca, assoggetandola a una specifico contributo da parte degli interessati.

Il problema fu già sollevato e risolto favorevolmente ai ricorrenti dalla Sezione VI del Consiglio di Stato 15 ottobre 1975 n. 437 che in proposito recita così:

«Il fatto che la 13° mensilità non sia mai stata sottoposta a contributo è ultroneo ai fini di decidere la presente controversia. La sezione conviene al riguardo con quanto sostengono i ricorrenti e cioè che l'effettivo prelievo dei contributi sullo stipendio del singolo dipendente statale non è conditio «sine qua non» per l'effettiva erogazione dei benefici, atteso che la condizione stabilita dalla legge è che il dipendente di ruolo abbia diritto a pensione».

Come è noto tale sentenza ed altre dello stesso Consiglio di Stato e della Corte dei Conti sono state cassate dalle SS.UU. della Suprema Corte di Cassazione che ha deciso per la competenza esclusiva del giudice ordinario, Pretore con funzioni di giudice del lavoro in materia previdenziale, ivi compresa il computo della 13° mensilità.

Proprio, oggi poi la notizia che il Pretore di Roma ha sospeso il giudizio di merito, ritenendo non infondato rivolgersi alla Corte Costituzionale che dovrebbe affermare l'incostituzionalità della norma che esclude dalla liquidazione della buonuscita il computo della 13° mensilità.

Come vede, siamo in alto mare e non ce la sentiamo di dare consigli.

Cordiali Saluti

Al Signor Francesco FALCIONE  
Via Roma, 12  
84060 - PERDIFUMO (Salerno)

\*

22 febbraio 1978

OGGETTO - Periodico «FIAMME D'ORO» Legge 496.  
Caro socio,

rispondo con notevole ritardo alla Sua dell'11 giugno 1977, in quanto l'istanza del marzo 1976 da lei diretta al Ministero è stata presa in esame con ritardo e soltanto il 14 gennaio di questo anno è stato scritto al Distretto Militare di Vicenza per conoscere meglio la sua posizione nelle formazioni partigiane circa il grado rivestito. Se lei è in possesso di un documento autentico dal quale risulti il grado rivestito nelle formazioni partigiane, lo invii d'urgenza al Ministero, comunicandoci gli estremi della raccomandata espresso in modo da poter intervenire tempestivamente e promuovere i provvedimenti in suo favore.

Con viva cordialità ed auguri.

Al Signor Rocco CAVALLI  
Via F. Baracca, 48  
30173 - Venezia Mestre

Per celebrare il 30° anniversario della nascita della Costituzione Italiana Fiamme d'Oro inizia, come preannunciato nel precedente numero, la pubblicazione della Costituzione, legge fondamentale e suprema dello Stato. Il commento, ridotto al minimo, è tratto dal testo dell'Istituto poligrafico dello Stato: Guida alla Costituzione, redatto a cura del Comitato Nazionale per la celebrazione del primo decennale della promulgazione della Costituzione, 1948-1958.

## LA COSTITUZIONE ITALIANA

Alla fine della seconda guerra mondiale, dopo il referendum del 2 giugno 1946, l'Assemblea Costituente iniziò i suoi lavori nominando una apposita «Commissione per la Costituzione», detta dei settantacinque, presieduta dall'on.le Ruini, con il compito di compilare un testo base da sottoporre alla discussione della Costituente. I lavori, iniziati nel luglio del 1946, terminarono nel gennaio del 1947. La discussione del progetto si protrasse per ben 170 sedute; esaurita la discussione degli articoli, il testo approvato fu affidato ad uno speciale Comitato per il coordinamento giuridico delle norme e per la revisione letteraria. Infine, il 22 dicembre 1947, con 453 voti favorevoli e 62 contrari, il testo della Costituzione della Repubblica Italiana veniva solennemente approvato dalla Costituente. La Costituzione, promulgata con cerimonia solenne il 27 dicembre 1947 dal Capo dello Stato Enrico De Nicola, entrò in vigore il 1. gennaio 1948.

La Costituzione si compone di 139 articoli, più le disposizioni transitorie e finali, che sono contenute in 18 articoli. I 139 articoli sono divisi in tre sezioni distinte: i primi 12 costituiscono il capitolo dedicato ai principi fondamentali; gli articoli dal 13 al 54 formano la prima parte, che tratta dei diritti e dei doveri dei cittadini; gli articoli dal 55 al 139 costituiscono la seconda parte, che riguarda l'ordinamento della Repubblica. Le disposizioni transitorie e finali, che sono separate dalla Costituzione vera e propria, contengono norme atte a regolare il trapasso dal precedente ordinamento costituzionale a quello attuale.

Passiamo ora ad una disamina dei primi dodici articoli, quelli che delineano la struttura e le caratteristiche dello Stato, fissando i programmi ed i limiti della sua attività.

**Art. 1: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».**

La prima parte della disposizione traduce in termini giuridici quanto la maggioranza del popolo italiano aveva deciso con il referendum del 2 giugno 1946. Il secondo comma ci parla di sovranità, specificando che essa appartiene al popolo; per sovranità si intende la fonte di ogni autorità. Il popolo è quindi il titolare dei supremi poteri di governo, ma nell'esercizio di tali poteri trova dei limiti che la stessa Costituzione impone.

**Art. 2: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».**

Uno dei postulati dell'idea democratica è la libertà; ogni cittadino, in democrazia, può fare ciò che vuole, avendo come unico limite alle sue azioni la legge. E poiché la legge è espressione della volontà popolare, le limitazioni alla libertà di ognuno, i sacrifici dei beni e degli interessi dei singoli saranno da essa imposti soltanto quando ciò sia necessario per la salvaguardia dei vitali interessi della collettività. Vi sono altresì alcuni diritti dell'individuo che non possono essere in

nessun caso limitati o soppressi da una legge o da qualche altro atto. Sono questi i cosiddetti «diritti naturali» dell'uomo, e cioè inerenti alla natura umana ed essenziali alla dignità, diritti che preesistono allo Stato stesso perché connaturali all'uomo. Lo Stato non può negarli o disconoscerli e pertanto la nostra Costituzione parla di «diritti inviolabili». La preminenza dell'individuo rispetto alla società trova una ulteriore manifestazione nel riconoscimento e nella tutela da parte dello Stato dei diritti inviolabili dell'uomo non solo come singolo ma anche «nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità».

Passiamo ora ad osservare il significato del termine solidarietà; il sistema democratico tende a realizzare il massimo benessere sociale attraverso il riconoscimento della massima libertà possibile dei singoli; ciò comporta che, sia da parte dello Stato che da parte dei singoli, sia rispettata la libertà degli altri consociati; è questo il presupposto del principio di «solidarietà»; ma i nuovi principi di democrazia sociale cui si informa la nostra Costituzione danno alla parola solidarietà un più vasto significato. Non basta, infatti, rispettare i diritti altrui; occorre armonizzare i propri diritti alle esigenze della collettività affinché si accresca il benessere generale, e cooperare affinché ciascun individuo abbia nella società una uguale facoltà non formale ma concreta di esprimere liberamente la propria personalità. La libertà comporta delle responsabilità; essa esige degli sforzi e dei sacrifici tesi a garantire il benessere e la libertà comuni perché senza di essi non possono essere garantiti né il benessere né la libertà del singolo.

**Art. 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».**

E' compito della Repubblica rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il secondo postulato dell'idea democratica è l'uguaglianza dei cittadini. Nessun titolo né di sangue né di censo può sottrarre un cittadino dall'osservanza delle norme generali emanate dalle pubbliche autorità, né le leggi possono operare delle distinzioni fra i singoli cittadini stabilendo una disparità di diritti tra gli uni e gli altri.

Questo principio potrebbe addirittura apparire superfluo se non avessimo il ricordo di tragici avvenimenti accaduti in pieno secolo ventesimo: discriminazioni e persecuzioni razziali, espropriazioni, privazioni di diritti a danno di categorie o singoli; vessazioni e menomazioni di libertà per ideologie professate in contrasto con l'ideologia che si voleva far prevalere. Per questi motivi, i membri della Costituente non poterono non avvertire la necessità di riaffermare solennemente nella Carta costituzionale il principio della uguaglianza giuridica di tutti i cittadini; sentirono anzi

## Lettere al Direttore

A.N.G.P.S. - SEZIONE DI GORIZIA

Maresciallo di 1° cl. Sc. di P.S. in congedo BECIA Giuseppe. - Liquidazione pensione privilegiata ordinaria.

Con la nota a margine segnata, ho appreso che grazie al vivo interessamento di Codesta Presidenza, nella persona del Sig. Generale Dr. Remo Zambonini, la mia pratica di pensione privilegiata, dopo ben sette anni di attesa, è stata finalmente decretata.

Colgo l'occasione per esternare la mia gratitudine, formulando voti augurali all'Associazione, di sempre migliore successo. Distinti saluti.

IL PRESIDENTE  
Giuseppe Becia

A mezzo della Sua pregiata rivista, mi permetta di ringraziare pubblicamente il Sig. Ten. Colonnello Caso Dott. Guerino, Comandante dell'8° Reparto Celere di Firenze nonché gli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Guardie dello stesso Reparto, i quali con senso civico e umano, mi sono stati vicini e aiutati anche con donazione di sangue, in occasione di due interventi operatori, subiti da mia figlia Nadia, al Centro Traumatologico Ortopedico di Firenze.

Ai miei ringraziamenti per tanto bene ricevuto, si associano mia figlia Nadia e mia moglie, sempre riconoscenti.

Con molta stima

brig. di P.S. Zivoli Antonio

il bisogno di elencare tutti i titoli che nel passato avevano dato causa a differenziazioni, per togliere specificamente la possibilità che qualcuno di questi titoli fosse nuovamente invocato a sostegno di nuove discriminazioni.

Ma le vere limitazioni al principio di uguaglianza non sono da riscontrarsi nelle norme, quanto nella cruda realtà della vita quotidiana, nei rapporti sociali intercorrenti tra i cittadini. Pertanto, la coscienza di questa realtà impone, ad uno Stato che voglia attuare sostanzialmente la democrazia, di intervenire per tutelare coloro che sono economicamente più deboli, per eliminare le disuguaglianze stridenti tra uomo e uomo, per realizzare in concreto il principio della « pari dignità sociale » dei cittadini.

**Art. 4: « La repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. »**

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società ».

Il principio del diritto al lavoro, enunciato nel I comma dell'art. 4, è di antica elaborazione dottrinale: in sostanza equivale al riconoscimento del diritto naturale dell'uomo a procacciarsi i mezzi di sussistenza. L'affermazione costituzionale del principio non legittima però la pretesa del cittadino di ottenere un lavoro direttamente dallo Stato nel caso che ne sia privo; l'affermazione costituzionale vale a vietare ogni legge o provvedimento che tenda ad impedire o ad ostacolare l'esercizio del diritto al lavoro inoltre sancisce il dovere dello Stato di organizzare l'economia del Paese in modo che tutti coloro che possono e vogliono lavorare siano posti nella condizione di farlo.

Parallelamente al diritto sancito nel primo comma, nel secondo comma dell'art. 4 viene affermato il dovere di ogni cittadino di concorrere « al progresso materiale o spirituale della società ». Lo sviluppo ed il benessere della società dipendono dall'attività spirituale e materiale, dal lavoro intellettuale e tecnico dei suoi componenti: chi non dà questo contributo al progresso della collettività in cui vive è un parassita che vuole godere i benefici della vita sociale senza affrontare alcun onere.

**Art. 5: « La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento ».**

Per ben comprendere la portata delle disposizioni dell'art. 5, che riconoscono le autonomie locali e postulano il decentramento amministrativo, occorre ricordare che in Italia, all'atto della formazione del regno, le varie zone e regioni del paese presentavano un'enorme varietà di situazioni economiche e sociali, di usi e di costumi, e conseguentemente diverse erano le esigenze e particolari gli interessi che andavano soddisfatti. Invece, il regno d'Italia, mosso dal timore che una diversità di leggi e disposizioni per ciascuna regione portasse al frazionamento di quella unità che era stata raggiunta con tanta fatica, attuò un principio centralizzatore dei poteri pubblici, principio che negli ultimi anni si era sempre più accentuato. Le esigenze locali e gli interessi delle comunità minori vennero sacrificate in nome del superiore interesse dello Stato.

L'affermazione in Italia della democrazia non poteva non comportare il riconoscimento e la tutela delle autonomie locali, che costituiscono un corollario al principio della libertà individuale. Riconoscimento delle autonomie locali vuol dire riconoscimento del diritto delle collettività sociali residenti in un territorio ed organizzate in enti territoriali (regioni, provincie, comuni) di amministrare i propri interessi locali, nella fondata opinione che gli enti stessi, perché più vicini e quindi più sensibili ai bisogni locali, possano soddisfare le esigenze che si manifestano nel loro territorio meglio di quanto non lo possa l'autorità centrale.

Sempre al fine di realizzare un più adeguato soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, la Costituzione accoglie il principio del decentramento dei servizi sta-

tali. Questo principio mira a sbloccare i mastodontici apparati governativi, inevitabilmente lenti e scarsamente sensibili ai bisogni particolari.

**Art. 6: « La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ».**

Abbiamo prima rilevato che lo Stato italiano comprende collettività di cittadini con usi, tradizioni, situazioni sociali e costumi diversi, perché formate storicamente in ambienti geograficamente, socialmente ed anche etnicamente diversi. Per rispettare ciò che di particolare e di peculiare vi è in queste collettività, la Carta costituzionale garantisce ai cittadini di stirpe non italiana viventi nel territorio dello Stato il diritto di servirsi nei rapporti pubblici e privati, negli atti ufficiali e nelle scuole della loro lingua e di praticare le loro tradizioni.

**Art. 7: « Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. La modificazione dei Patti, accettata dalle due parti, non richiede procedimento di revisione costituzionale ».**

La questione del regolamento dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica è una tra le più delicate che siano state affrontate dall'Assemblea Costituente, la quale fu concorde sulla opportunità di inserire la soluzione adottata nella Costituzione.

Il problema si pone in tutta la sua delicatezza, per le materie cosiddette miste, in cui sono presenti sia elementi spirituali che elementi temporali.

Il regolamento dei rapporti tra i due enti si pone come un'esigenza essenziale per la tranquillità sociale, e alla soluzione di questo problema la Costituente dedicò un lungo e appassionato dibattito. La soluzione che infine fu accolta ha suscitato non poche perplessità. Si è obiettato che la norma adottata, secondo la quale: i rapporti tra Stato e Chiesa « sono regolati dai Patti Lateranensi e le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti non richiedono procedimento di revisione costituzionale », non ha, sotto il profilo giuridico, un significato preciso. Resta comunque il fatto che, sebbene altri problemi restano aperti, il problema fondamentale, che concerne il regime prescelto per la regolazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, è stato definito ed è il regime concordatario, quello basato sull'accordo delle parti e non su atti unilaterali.

**Art. 8: « Tutte le confessioni religiose sono libere davanti alla legge. »**

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze ».

Il timore che la disposizione dell'art. 7, che in sostanza sancisce una posizione di preminenza della religione cattolica rispetto ad altre confessioni religiose, potesse essere erroneamente interpretato come restrittiva delle libertà dei culti non cattolici, ha indotto i Costituenti ad affermare il principio che « tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge ». Ugualmente libere e non uguali, il che sta a significare che, se vi è per tutte una libertà di professione nel territorio dello Stato, diversa è la posizione giuridica riconosciuta ad una di esse. Posizione che viene posta in evidenza nel secondo e terzo comma dell'art. 8. Con queste norme si viene a negare agli ordinamenti delle confessioni religiose acattoliche la sovranità e l'indipendenza riconosciute alla Chiesa romana. Lo Stato, infatti, si riserva il diritto di riconoscere o meno la validità di questi ordinamenti secondo che essi siano conformi o meno al proprio ordinamento giuridico; inoltre lo Stato regola i suoi rapporti con le confessioni religiose acattoliche con atti unilaterali, e cioè con le sue leggi — sia pure precedute da intese con i rappresentanti delle religioni stesse — e non con trattati o concordati bilaterali come per la Chiesa cattolica. E ciò perché manca a queste società confessionali quella che usa chiamarsi la « personalità giuridica internazionale » e cioè la capacità di stipulare i trattati riconosciuti dall'ordinamento internazionale.

**Art. 9: « La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. »**

**Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione ».**

Il principio del primo comma dell'art. 9 è stato inserito tra quelli fondamentali per sottolineare l'importanza che l'educazione e la cultura del popolo hanno in uno Stato democratico e nello stesso tempo per dare un carattere primario al compito assegnato alla Repubblica di promuovere il progresso intellettuale della Nazione. La democrazia esige che il cittadino partecipi coscientemente al governo del Paese, e non può esservi coscienza se non vi è un minimo di cultura che illumini le scelte e le decisioni che il cittadino è chiamato ad esprimere.

Nel secondo comma dell'art. 9 si è posto sotto tutela costituzionale il paesaggio ed il patrimonio artistico e storico; ed anche se a qualcuno non è sembrato opportuno inserire questa disposizione tra i principi fondamentali, non si può negare l'importanza che questo patrimonio ha per il nostro Paese e l'apporto certamente notevole che esso dà alla formazione culturale e civica degli italiani.

**Art. 10: « L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. »**

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici ».

Nel primo comma dell'art. 10 la nostra Costituzione ha accolto il principio secondo il quale le sue leggi devono conformarsi alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. Ciò vuol dire che il Parlamento non può fare delle leggi contrarie alle norme internazionali anzidette, e che le leggi esistenti che siano con esse contrastanti vengono a cadere automaticamente.

Un'applicazione di questo principio è contenuta nel secondo comma dello stesso articolo. Questo comma, oltre a disporre che soltanto con la legge, e cioè con norme generali, possono essere date disposizioni in materia, offre un'ulteriore garanzia allo straniero precisando che in ogni modo la legge non può riconoscere quei diritti inviolabili che ogni Paese civile riconosce.

Il rispetto per la libertà e la personalità umana, che pervade tutte le norme costituzionali, ha dettato il disposto del terzo e del quarto comma. La norma del terzo comma, nel garantire ai perseguitati politici l'ospitalità nel nostro territorio, attua e riafferma il principio base dell'ideologia democratica contenuto nell'art. 2 della Costituzione ed esprime la solidarietà degli uomini democratici nella causa della libertà. Ad uguali principi è ispirata la norma del quarto comma, che fa divieto allo Stato di consegnare in stato di arresto ad un altro Stato uno straniero perseguitato per motivi politici.

**Art. 11: « L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo ».**

La prima parte dell'art. 11 è di chiaro significato. Si era appena usciti dall'immane conflitto che aveva dilaniato il mondo, e l'animo di tutti era pervasi dall'orrore e dall'esecrazione per le violenze e per le brutali offese che erano state perpetrate al diritto e alla libertà dei popoli. In questo clima spirituale fu concepita la norma che ripudia la guerra come mezzo di soluzione delle controversie internazionali.

L'adozione da parte dello Stato, anche nei rapporti internazionali, dei principi ideali che stanno alla base

della democrazia trova una conferma nella seconda parte dell'art. 11. Con questa norma si superano ampiamente i principi tradizionali dell'assoluta sovranità dello Stato, che non conosce nessun ente superiore a sé, né concepisce alcuna possibile subordinazione; questa norma, infatti, apre uno spiraglio, ad una più concreta fratellanza tra i popoli e consente l'attuazione e lo sviluppo di unioni economiche militari e politiche che intendano realmente servire la pace e gli interessi tra i popoli.

**Art. 12: « La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni ».**

Il tricolore è la bandiera della Repubblica: è la stessa bandiera adottata dalla Repubblica cisalpina nel 1797 e con l'aggiunta dello stemma sabauda è stata la bandiera del Regno d'Italia; di conseguenza, il tricolore, caro a tutti i cittadini d'Italia onusto di ricordi, di tradizioni, di gloria, è stato conservato nella nostra Repubblica come segno tangibile della continuità dello Stato italiano.

segue al prossimo numero

#### ABBONATI SOSTENITORI e BENEMERITI

GIORDANI Aurelio della Sezione ANGPS di Pesaro lire 10.000 - Abbonato Sostenitore.

GIORGI Francesco della Sezione ANGPS di Imperia lire 10.000 (diecimila) - Abbonato Sostenitore.  
C. OLIVETTI - Uffici della Presidenza di Ivrea lire 20.000 (ventimila) - Abbonato Benemerito.

GRESSANO Costantino della Sezione ANGPS di Savona lire 10.000 (diecimila) Abbonato Sostenitore.

Ferdinando BERSANI della Sezione ANGPS di Vicenza lire 10.000 (diecimila) Abbonato Sostenitore.

Biagio DI PIETRO della Sezione ANGPS di Roma L. 10.000 (diecimila) Abbonato Sostenitore.

Mario DE SIMONE della Sezione ANGPS di Roma L. 10.000 (diecimila) Abbonato Sostenitore.

Udalrico CAPUTO della Sezione ANGPS di Roma L. 10.000 Abbonato Sostenitore

TERMINI Salvatore della Sezione ANGPS di Parma L. 10.000 (diecimila) Abbonato Sostenitore.

#### OFFERTE

VALERI Virginio, abitante a Zogno (Bergamo) lire 1.500 (millecinquecento).

COCCHIA Antonio della Sezione ANGPS di Treviso lire 10.000.

LEONE Ruggiero della Sezione ANGPS di Milano lire 2.000 (duemila).

BISI Remo della Sezione ANGPS di Milano lire 5.000 (cinquemila).

CLEMENTE Giuseppe della Sezione ANGPS di Messina lire 6.000 (seimila).

PIAZZANO Francesco della Sezione ANGPS di Chivasso L. 3.000 (tremila).

MAURO Franco della Sezione ANGPS di Chivasso lire 3.000 (tremila).

FALBO Vincenzo della Sezione ANGPS di Chivasso lire 3.000 (tremila).

P. Natale CARROLI della Sezione ANGPS di Genova lire 2.000 (duemila).

SFERRAZZO Giuseppe della Sezione ANGPS di Milano L. 1.000 (mille).

FAVETTA Francesco, Presidente della Sezione ANGPS di Milano L. 2.000 (duemila).

MARZULLO Vincenzo della Sezione ANGPS di Foggia L. 3.000 (tremila).

CAMILLERI Cosimo della Sezione ANGPS di Bologna L. 2.000 (duemila).

VIVIANI Vincenzo della Sezione ANGPS di Treviso L. 20.000 (ventimila).

INCARDONA Calogero residente in Germania Occidentale Hochring 13 - 3180 Wolfsburg 1 (abbonato a « Fiamme d'Oro ») L. 5.000 (cinquemila).

NERI Eros della Sezione ANGPS de La Spezia L. 5.000 (cinquemila).

DESSOLE Michele della Sezione ANGPS di Milano L. 1.000 (mille).

LOPEZ Walter della Sezione ANGPS di Milano L. 2.700 (duemilasettecento).

# VITA DELLE SEZIONI

## SEZIONE DI FOGGIA

*Assemblea Generale annuale dei Soci ANGPS Sezione di Foggia*



*Assemblea Generale Annuale Soci Sezione ANGPS Foggia - Aula Magna.*

*Panoramica parziale dei soci presenti all'assemblea Generale Annuale.*

*Da destra a sinistra: il Ten. Col. di P.S. Arrigo FRATI; l'Assessore all'Ammon. e Municipalizzata Valentino rag. Michele; soci A.N.G.P.S.*

A Foggia il 4 dicembre 1977 nell'Aula Magna della Caserma Miale da Troja l'Assemblea Generale annuale della Sezione ANGPS con la presenza di oltre 100 Soci Ordinari e Sostenitori, nonché alte Autorità Militari e civili.



*Discorso del Presidente della Sezione A.N.G.P.S. di Foggia, Sig. Russo Luigi alla presenza del Signor Gen. di P.S. (a) De Jorio dott. Elio e del Segretario Economico Biagio Digiorgio.*

Dopo un breve discorso del Presidente della Sezione di Foggia Sig. Russo Luigi e del Sig. Generale di P.S. in (a) De Jorio Dr. Elio in rappresentanza della Presidenza Nazionale, si è passati ai numerosi interventi

dei Soci A.N.G.P.S. rivolti al Gen. De Jorio, circa i miglioramenti in genere per le Guardie di P.S. in quiescenza ed in servizio.



*Presepe anno 1977 - Ideato e creato dal segretario Economico Digiorgio Biagio guardia P.S. in congedo.*

Subito dopo ad unanimità, veniva approvato il bilancio preventivo dell'anno 1977 — presentato dal Segretario-economico Sig. Biagio Digiorgio, e dal Sindaco effettivo del Direttivo A.N.G.P.S. Sig. Luigi Colecchia.

Infine alla presenza del Ten. Col. del Gruppo guardie PS. di Foggia Frati Dr. Arrigo, e del Maggiore di P.S. della Sezione Polizia Stradale Morraca Marcello, il Prefetto di Foggia Latilla Dr. Giovanni ha consegnato al Segretario-economico Sig. Biagio Digiorgio una Medaglia d'Oro ed una Pergamena per Operosità e Benemerita verso il Sodalizio di Foggia, successivamente è stata anche consegnata dal Sig. Questore di Foggia Gerunda Dr. Elio una Medaglia d'Argento ed una Pergamena al M.llo di P.S. in Pensione Pietro Schiavone per aver contribuito con abnegazione alla Costituzione della Sezione di Foggia.

Presenti all'Assemblea anche il Capo di Gabinetto del Prefetto, Scarlato Dr. Renato, e gli Assessori all'Ammon. e Municipalizzata e Sezione Tributi: Valentino Rag. Michele e Capocchiano Geom. Raffaele.

*Attività sociale svolta dalla Sezione ANGPS di Foggia a favore dei consoci di quella sede nel 1977.*

Visita del Consiglio di Sezione ai malati di influenza Socio VODOLA Cav. Vincenzo S. Ten. P.S. (r) ricoverato a Modena.

Dono di una colomba pasquale a tutti i soci ordinari.

L. 51.000 al Socio TRITTO Domenico - App.to di P.S. in congedo, ricoverato presso l'Ospedale Civile di Foggia per amputazione alluce piede sinistro.

Premi dati ai soci sostenitori in servizio presso il Centralino Telefonico.

Pacchi dono alle vedove delle guardie di P.S. decedute.

Altre assistenze personali del Presidente RUSSO Luigi e del Segretario Economico DIGIORGIO Biagio verso i componenti del sodalizio più poveri.

Onoranze funebri con grande rappresentanza di soci ordinari e sostenitori con bandiera dell'ANGPS — e discorso commemorativo del Presidente RUSSO Luigi.

## Nozze d'argento



Il Maresciallo di P.S. in pensione Schiavone Pietro, Socio della Sezione di Foggia, e la gentile consorte Pancia Emanuela, il 30 ottobre 1977, in Foggia alla presenza del figlio Giuseppe, nipoti, parenti ed amici tutti, nella parrocchia Sant'Alfonso dei Liquori hanno festeggiato le loro Nozze d'Argento. La presidenza Nazionale, unitamente alla Redazione di « Fiamme d'Oro » augurano tante prosperità, e lunga vita.

## SEZIONE DI RAGUSA

*Inaugurazione della Sezione ANGPS di Ragusa*



Il 7 gennaio u.s. il Prefetto Avv. Angelo Vitarelli e il Questore dott. Nicolò Samperisi, presenti una folta rappresentanza di Funzionari, Ufficiali, Assistenti di Polizia, Sottufficiali e Guardie di P.S., nonché molti ex appartenenti al Corpo, hanno inaugurato la sede della Sezione Provinciale dell'ANGPS di Ragusa.

Alla Sezione di Ragusa ed al suo commissario straordinario Dr. S. Salvaggio il più cordiale saluto e l'augurio di proficuo lavoro.

## SEZIONE DI VERONA

*Programma ricreativo anno 1978 - Comunicato.*

La Sezione ANGPS di Verona, in attuazione del programma ricreativo per l'anno 1978, avverte i suoi iscritti che è in fase di organizzazione la gita sociale nella Repubblica di San Marino per Domenica 21 maggio p.v.

Il presente annuncio vale come avviso per le eventuali prenotazioni.

## SEZIONE DI CUNEO

*Promozione*

Il Socio RINAUDO Aldo, con D.M. n. 3679 in data 31 gennaio 1977 è stato promosso maresciallo di P.S. di III<sup>a</sup> classe con decorrenza dagli assegni dal giorno precedente alla cessazione del servizio — 30 ottobre 1948 — per riforma.

Rallegramenti.

\*\*\*

35° Anniversario della battaglia di Nuova Pastojalawha.

Il mattino del 12 c.m. si è celebrata la Commemorazione del 35° Anniversario della Battaglia di Nuova Postojalawha, con deposizione di corone al Sacralio del 2° Regg. Alpini e del 4° Regg. Ar. da Montagna, reggimenti già di stanza in questa città, che formavano allora la Divisione Alpina « Cuneense » sul fronte Russo.

Alla commemorazione sono intervenuti oltre 2.500 alpini da località del Piemonte, Lombardia e Liguria.

La Sezione ANGPS, su invito della Presidenza Regionale dell'A.N.A., è intervenuta alla celebrazione con una rappresentanza con Bandiera.

Presenti Autorità Civili, Militari e Religiose, provinciali e Regionali.

Il V. Questore ZEVOLA Dr. Luigi presente alle varie fasi celebrative, si è congratulato con i rappresentanti della Sezione.

## SEZIONE DI LUGO (Ravenna)

*Promozioni*

GUERRINI Renato - Maresciallo di P.S. di 1<sup>a</sup> classe.  
PEZZI Michele - maresciallo di prima classe.  
GUERRINI Guerrino - maresciallo di prima classe.  
PEDONE Vincenzo - brigadiere.

Rallegramenti ed auguri.

## SEZIONE DI AREZZO

Il 7 gennaio u.s., è deceduta in Arezzo la madre del Socio sostenitore M.llo Lorenzo Fabbrini. Ai funerali ha partecipato un folto gruppo di colleghi e commilitoni in attività di servizio porgendo al comune amico Fabbrini e familiari le più sentite condoglianze.

Il M.llo Fabbrini, ha fatto pervenire al Presidente della Sezione la seguente nota di ringraziamento:

« Caro Presidente, grati e commossi per la Sua partecipazione al nostro dolore La ringrazio di cuore. Ringraziamento esteso a tutti i soci e amici. Famiglia Fabbrini ».

\*\*\*

In data 14 gennaio u.s., il Prefetto di Arezzo Dott. Giuseppe GIUFFRIDA, Presidente Onorario della Sezione ANGPS, ha lasciato la sede per raggiungere quella di Salerno dove è stato trasferito. Il Presidente della Sezione, a nome dei soci tutti, ha porto il saluto di commiato e di ringraziamento per l'opera altamente meritoria che il Dott. Giuffrida ha svolto a favore dei pensionati della P.S. e per avere seguito con particolare interesse la vita associativa della Sezione.

Il Sig. Prefetto nell'occasione ha rivolto parole di felicitazioni formulando voti augurali per la Sezione, per l'Associazione e per il Corpo delle Guardie di P.S. e, dato mandato al Cav. Fruganti di estendere il Suo particolare saluto ai Soci tutti.

## SEZIONE DI AREZZO

Lo stesso giorno (14 gennaio 1978) il presidente della Sezione, si è recato a fare visita al Dott. AMATO Antonio nuovo questore di Arezzo porgendo a nome dei soci tutti un cordiale saluto ed il benvenuto. Il Sig. Questore, nell'occasione si è interessato a lungo della vita associativa e dei problemi che assillano il personale, delle iniziative prese dalla Sezione a favore del personale in attività di servizio e in quiescenza. Ha ringraziato della visita che intende ricambiare per conoscere il personale che ha fatto parte dell'Amministrazione e per sentire dalla loro viva voce le necessità e quanto altro. Si è dichiarato disponibile per una fattiva collaborazione e si è riservato di concordare e indire una riunione di tutto il personale. In questo frattempo ha incaricato il Presidente della Sezione di estendere il Suo particolare e cordiale saluto ai Soci tutti.

\* \* \*

Il giorno 16 gennaio u.s., si è insediato al suo posto di lavoro il Dott. JULIUS Lionel nuovo Prefetto della Provincia di Arezzo. Il Presidente della Sezione a nome dei Soci ha fatto visita al Dott. Julius porgendo il saluto di benvenuto. Il Cav. Fruganti è stato trattenuto a cordiale colloquio durante il quale, il Prefetto si è interessato della vita della sezione e sulle sue iniziative, si è dimostrato entusiasta dell'Associazione ed ha invitato tutti gli associati a mantenersi uniti e vicini all'amministrazione ed in particolare ai giovani colleghi per trasmettere loro esperienze, esempio, attaccamento e spirito di Corpo per far sì che non debba sussistere alcuna discriminazione tra il personale in quiescenza e quello in attività di servizio e, per mantenere quel legame che ci ha sempre tenuti uniti formando un'unica e salda famiglia al servizio dello Stato.

Ha ringraziato della visita ed ha promesso il Suo particolare interessamento per le necessità e lo sviluppo della Sezione e per il fabbisogno del personale, formulando voti augurali per tutti i soci.

## SEZIONE DI PARMA

### Onorificenza

Con decreto del Signor Presidente della Repubblica, datato 27 dicembre 1977, al Socio TERMINI Salvatore è stata conferita l'onorificenza di « Ufficiale » dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti vivissimi ed auguri.

## SEZIONE DI LA SPEZIA

Cambio del Comando in capo del dipartimento Militare Marittimo Alto Tirreno.

Il 13 febbraio u.s., alle ore 10,00, su invito del Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno, la Sezione ANGPS ha partecipato, con una Rappresentanza e la Bandiera, alla cerimonia ufficiale di cessione del Comando in Capo del Dipartimento M.M. all'Ammiraglio di Squadra Vittorio Savarese, da parte dell'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Oriana.

Alla manifestazione hanno presenziato le massime Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche nonché i Parlamentari della Provincia.

\* \* \*

Sabato 11 febbraio c.a., alle ore 9,00, i Presidenti delle Sezioni delle Associazioni d'Arma, il Presidente della Federazione del Nastro Azzurro ed il Presidente della Lega Navale di La Spezia, sono stati ricevuti dall'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Oriana, che ha lasciato il Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno perché designato ad assumere la carica di Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate.

All'Ammiraglio Oriana è stata offerta, da parte dei Presidenti dei Sodalizi menzionati, una targa ricordo, in argento.

Alla cerimonia era presente anche l'Ammiraglio di Squadra Vittorio Savarese che il 13 corrente ha assunto il Comando del Dipartimento in sostituzione dell'Ammiraglio Oriana.

Al termine della cerimonia l'Ammiraglio Savarese si è intrattenuto a colloquio con il Presidente della Sezione ANGPS, interessandosi dell'attività della Sezione.

## SEZIONE DI VERONA

### Ringraziamento

Il Presidente della Sezione ANGPS di Verona, nel ringraziare tutti quei Soci che in varia misura hanno contribuito ad aumentare il fondo cassa della Sezione, esprime il suo particolare riconoscimento ai sottoelencati iscritti che, tanto generosamente, hanno devoluto allo stesso fondo la somma di L. 6.000 ciascuno.

Cona Giacomo, Falconi Giuseppe, Ferrarini Loris, Gallo Bruno, Muscarà Gastone, Peggi Domenico.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero le notizie riguardanti le Sezioni di Imperia - Alessandria - Vercelli - Asti. Ce ne scusiamo.

## DECEDUTI

### SOCI, AMICI SCOMPARSI

PASTORELLA Vincenzo 18-1-78 Sezione Roma  
GIANNINI Aldo 4-1-78 Sezione Asti  
MENETTO Cataldo 30-12-77 Sezione Bolzano  
ALI' Carmelo gennaio 78 Sezione Torino  
BRAGGIO Antonio Maria gennaio 78 Sezione Torino  
MONTELEON Giovanni 28-1-78 Sezione Verona  
MOSCARDIN Maria madre del socio Frezza Giuseppe  
27-1-78 Sezione Vicenza  
RAVARINO Domenico gennaio 78 Sezione Vercelli  
CONFALONIERI Ugo febbraio 78 Sezione Como  
TELESCA Angelo gennaio 78 Sezione Potenza  
BOCHICCHIO Vito gennaio 78 Sezione Potenza  
BRINDISI Armando gennaio 78 Sezione Trieste  
CINAZ Valentino dicembre 77 Sezione Torino  
FAGNONI Angelo gennaio 78 Sezione Novara

ACCORSI Giovanni gennaio 78 Sezione Imperia  
COPPI Francesco 16-1-78 Sezione Mantova  
MELIA Giuseppe 22-11-77 Sezione Palermo  
MUSOLINO Domenico dicembre 77 Sezione Catania  
AROMANTICO Pietro 12-12-77 Sezione Como  
SCHIOPPA Costantino 5-12-77 7° Reparto Celere Bologna  
DEPAOLI Guido - 3-2-1978 - Cuneo  
AUCIELLO Agostino - febbraio 1978 - Torino  
OCCHIPINTI Francesco - febbraio 1978 - Como  
INCAUTO Pietro - febbraio 1978 - Imperia  
GIARRATANA Angelo - febbraio 1978 - Torino  
NUZZO Giuseppe - 8-2-1978 - Roma  
MIGNECO Giuseppe - 17-12-1977 - Roma  
GENNARO Francesco - 26-11-1977 - Cuneo  
FACELLO Carlo - 15-2-1978 - Asti

## Abbonamenti a "FIAMME d'ORO",

per l'Anno 1978

- 1) L'abbonamento è aperto, a parità di condizioni, a soci e non soci.
- 2) L'abbonamento per il 1978 decorre dal 1° febbraio 1978 e termina il 31 gennaio 1979.
- 3) La quota di abbonamento resta invariata: ordinario L. 2.000; sostenitore Lire 10.000; benemerito L. 25.000; estero il doppio.
- 4) L'abbonamento a « FIAMME D'ORO » è distinto dal tesseramento sociale, anche se ovviamente, sarebbe auspicabile l'abbonamento al periodico di tutti i soci.
- 5) Gli elenchi degli abbonati (anche se non soci) in ordine alfabetico sillabico debbono essere inviati in duplice copia a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE P.S. - DIREZIONE « FIAMME ORO » - 00185 ROMA - Via Statilia 30.
- 6) Per motivi organizzativi, le Sezioni ANGPS debbono far pervenire due distinti elenchi: abbonati per il 1977 che rinnovano l'abbonamento per il 1978; abbonati nuovi per il 1978.
- 7) Tutti gli abbonati debbono essere raggruppati per CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE (indispensabile per la spedizione in abbonamento). In proposito si rammenta:
  - il numero di codice dovrà precedere l'indicazione della località, non dovrà essere sottolineato e dovrà essere staccato dal nome della località, secondo il fac-simile che segue:  
Sig. (nome e cognome)  
via Carpinelli, 72  
73100 LECCE
- 8) Gli elenchi e l'importo relativo delle quote di abbonamento dovranno pervenire entro il 31 gennaio 1978. **A quanti, per quella data non avranno rinnovato l'abbonamento, sarà effettuata la sola spedizione del numero successivo;** rimane inteso che il rinnovo è possibile anche nel corso dell'anno. In tal caso si ha titolo all'invio delle copie arretrate naturalmente nei limiti della disponibilità.
- 9) Gli assegni bancari dovranno essere all'ordine della ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE P.S. - AMMINISTRAZIONE « FIAMME D'ORO ».
- 10) Per ogni cambio e correzione d'indirizzo dei destinatari del giornale bisogna aggiungere lire 100, per coprire le spese di sostituzione della matrice di spedizione.

Roma, dicembre 1977

*Fiamme d'Oro Augura  
Buona Pasqua  
a tutti i suoi Lettori*

**RINNOVATE SUBITO L'ABBONAMENTO**

**A « FIAMME D'ORO » PER IL 1978**

*Le quote di abbonamento annuo sono rimaste invariate:*

ordinario	L. 2.000
sostenitore	» 10.000
benemerito	» 25.000

*I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni A.N.G.P.S. o direttamente sul c/c Banco di Roma - agenzia n. 9 - n. 27291 - Roma*

**Leggete e diffondete il periodico**



**E' la libera voce delle Guardie di P.S.!**

**E' il vostro giornale!**

**Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.**

**E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.**

**ABBONATEVI!**

**RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!**

**°Sig. BISCOSSI GIOACCHINO  
Via Faleria 34  
00183 ROMA**